Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura

RESOCONTO STENOGRAFICO

198ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2020

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

della Vicepresidente FOTI

A cura del Servizio Lavori d'Aula

(*)Redazione effettuata da remoto ai sensi della nota del Segretario generale prot. n. 2122/PERSPG del 12 marzo 2020 a seguito delle limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno
PRESIDENTE 26,28
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura). 26
FOTI (ATTIVA Sicilia). 27
LA ROCCA RUVOLO (UDC-Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro).. 28
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 28

Congedi 3,14

Disegni di legge
"Nuove norme di contrasto al fenomeno della violenza di genere e misure di solidarietà in favore delle vittime di crimini domestici e loro familiari" (nn. 556-124)
(Seguito della discussione):
PRESIDENTE 3,8,12,13
LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore* 3,12
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle). 4
SAVARINO (DiventeràBellissima) 5
LENTINI (Fratelli d'Italia) 6
CAMPO (Movimento Cinque Stelle). 6
SCHILLACI (Movimento Cinque Stelle) 7
CAPUTO (Forza Italia) 7
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura). 8
CAFEO (S.F. Italia Viva) 12
DE LUCA (Movimento Cinque Stelle) 15

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):
PRESIDENTE 14,16,17
SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro* 15
LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore* 16
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle). 16
LENTINI (Fratelli d'Italia) 17

"Norme in materia di nomine e designazioni di competenza regionale" (n. 673/A)
(Discussione):
PRESIDENTE 18,19,21,22,23,24,25
CIANCIO, *relatore*. 18,19,23,25
PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. 19
LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura). 21,23,24
ARICO' (DiventeràBellissima). 21
CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente* 22

Ordini del giorno
(Presentazione degli ordini del giorno nn. 353, 354,355, 356, 357, 358, 359 e 360):
PRESIDENTE 26

ALLEGATO A (*)

Interrogazioni
(Annunzio) 31

(*) **N.B**. L'Allegato *A* contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

La seduta è aperta alle ore 16.28

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Onorevoli colleghi, dovremmo procedere con il seguito della discussione disegno di legge “Norme di contrasto al fenomeno della violenza di genere e misure di solidarietà agli orfani per crimini domestici” (nn. 556-124/A).

Non vedo l’onorevole La Rocca Ruvolo. Se i deputati sono d’accordo, potremmo cambiare l’ordine dei lavori; l’assessore Grasso è presente. Qualcuno può darmi notizie della Commissione “Sanità” e della Presidente La Rocca Ruvolo? Altrimenti, invertiamo l’ordine dei lavori. Dobbiamo capire se l’onorevole La Rocca Ruvolo c’è e, quindi, possiamo iniziare, oppure cambiamo l’ordine dei lavori. Allora, aspettiamo, altrimenti dobbiamo votare l’inversione dell’ordine di lavori.

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario entro il termine della presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo, per la seduta odierna, gli onorevoli Galluzzo, Barbagallo, Gucciardi, Arancio e Caronia.

L’Assemblea ne prende atto.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell’Assemblea saranno riportate nell’allegato A al resoconto dell’odierna seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge numero 556-124 /A «Norme di contrasto al fenomeno della violenza di genere e misure di solidarietà agli orfani per crimini domestici»

PRESIDENTE. Si passa al II punto all’ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Norme di contrasto al fenomeno della violenza di genere e misure di solidarietà agli orfani per crimini domestici» (556-124/A) posto al numero 1).

Invito i componenti della VI Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare l’onorevole La Rocca Ruvolo, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore.* Vorrei ringraziarla, signor Presidente, per avere messo all’ordine del giorno questo disegno di legge che nasce da una condivisione in Commissione dei vari disegni di legge al riguardo.

Ce n'era uno della collega, onorevole Zafarana, del Gruppo Movimento Cinque Stelle, e poi uno a mia firma e della collega, onorevole Amata. Alla fine, siamo usciti con un unico testo della Commissione.

Mi preme sottolineare che, al netto di tutte le misure - ringrazio l'Assessore Scavone - previste in questo disegno di legge, la cosa che voglio in primis sottolineare è che se il disegno di legge verrà votato da quest'Aula, se ci sarà la condivisione da parte dell'Aula, quest'Aula andrà a normare una materia alquanto delicata, ossia, quella che riguarda le vittime delle violenze domestiche, che sono i figli.

Quando ho pensato a questo disegno di legge, anche se in un'Aula vuota voglio dire, ho pensato ad un caso specifico accaduto nel mio territorio, ad un bimbo che, all'epoca dei fatti aveva cinque anni, cioè il padre massacrò la mamma davanti ai suoi occhi e poi si buttò - per chi conosce il territorio - dal ponte di Castelvetrano.

Questo ragazzino è rimasto affidato prima ai nonni, poi a una zia - perché sono morti anche i nonni - e, oggi, che chiede magari di potere studiare, di potere avere un supporto economico, nessuno si può fare carico di lui, a meno che tu non abbia alle spalle una famiglia che è facoltosa o nelle possibilità e nelle condizioni di poterti dare sostegno.

La prima cosa, quindi, che voglio mettere in evidenza è proprio questo: il disegno di legge va ad intercettare quelli che sono, intanto, i fenomeni domestici che tutti conosciamo, ma attraverso un supporto economico - fino all'età dei 25 anni -, dare alle vittime di queste violenze la possibilità di pensare ad un minimo di futuro.

Non mi voglio soffermare a lungo, però diciamo nel contesto da un lato i crimini familiari sono diventati all'ordine del giorno, tema purtroppo scottante ma attuale, dall'altro lato spesso ci si interroga che fine fanno questi ragazzi, dove sono, chi se ne prende cura, in che maniera continuano a vivere la loro vita.

E al dramma psicologico, evolutivo, perché sicuramente hanno grossi problemi da un punto di vista psicologico, si aggiunge anche il dramma sociale, il dramma economico di non poter fare, magari, quello che avrebbero voluto o quello che la vita avrebbe potuto riservare loro se non avessero avuto all'interno della famiglia un elemento violento.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il tema delle politiche per il contrasto alle violenze di genere, sicuramente è un tema che ci deve sempre interrogare. L'attualità, i fatti di cronaca ed anche le istanze educative e di proporre itinerari di formazione per le nuove generazioni pongono alla coscienza del legislatore una serie di domande che, secondo me, sono nette e severe. Cosa fa la Regione per rispondere e per dare risposte concrete a coloro che dovessero venire in queste situazioni? Quali sono i servizi? Sono efficaci? Come riusciamo a dare una mano, non soltanto alla donna vittima di violenza o di crimine domestico, ma anche ai figli che, come voi sapete, sicuramente sono strettamente correlati nelle sorti della madre, spesso e volentieri.

Come si fa a dare un supporto alle donne, allorquando queste non soltanto dopo il penoso accadimento debbano allontanarsi da casa per situazioni incompatibili ed ambientali o anche debbano ricominciare una nuova vita, trovare la forza e le risorse economiche, e tutto quanto passa dalla dignità del lavoro.

E, allora, il contributo che ho inteso dare con questa proposta di legge, ma che è stato apprezzato dalla Commissione competente e che ha avuto, pertanto, esito favorevole, grande accoglimento, è stato proprio nel senso di collaborazione, anche cercando di interpretare le esigenze dell'Amministrazione regionale, quella di voler dare un contributo in questi termini: l'istituzione di una cabina di regia che possa essere il luogo dove l'assessore per la famiglia, dove l'assessore per la

sanità e l'assessore per l'istruzione e la formazione possano ancor più parlare per programmare e per concertare, per condividere percorsi in applicazione del Piano nazionale contro le violenze di genere, che siano appunto condivisi, perché la mano destra sappia sempre ciò che fa la mano sinistra, e perché quell'aspetto, che è quello fondamentale dell'istruzione della formazione delle nuove generazioni, che porta anche al profondo cambiamento, dovrebbe portare al profondo cambiamento di questa subcultura della violenza di genere, possa essere anche questo un tassello fondamentale su cui puntare. Non dobbiamo, infatti, mai pensare di poter venire fuori da un problema se non pensiamo alle nuove generazioni.

Questo il primo tassello, quindi la creazione di questa cabina interistituzionale che possa vedere anche con la partecipazione, ove possibile, delle forze dell'ordine, della magistratura, delle prefetture, di rappresentanti dell'Anci, perché tanto lavoro svolgono queste forze all'interno di un discorso generale di offerta di servizi e perché i comuni sono fortemente interessati, specie nella predisposizione delle strutture di accoglienza, per esempio, delle madri, giovani madri e gestanti, per le quali, molte volte, ci sono problemi anche in termini economici nell'adeguamento dei requisiti ai quali, spesso, non corrispondono risorse economiche immediate per farli funzionare.

Quindi, la necessità di un coordinamento, ulteriormente; oltre ciò gli articoli 2 e 3 sono volti a dare impulso all'applicazione della previsione che la legge n. 4 del 2018 prevede per le Regioni, pertanto, sostegno alla formazione e al percorso formativo e all'avviamento al lavoro dei minori che, come appunto ribadiva la Presidente, spesso, rimangono sconosciuti, invisibili e che è stata introdotta nel 2018 e che, secondo me, costituisce una importante rivoluzione nel mondo della valutazione delle tutele processuali economiche dei figli minorenni e maggiorenni.

Ulteriori disposizioni vengono introdotte complessivamente in collaborazione alla disponibilità che ha dato l'Assessorato di volere predisporre sulle riserve politiche attive per il lavoro realizzato, appunto, per il reinserimento lavorativo della donna.

Chiaramente tutto si colloca all'interno di un percorso che è già segnato dalla legge n. 3 del 2012, che è trasversalmente riconosciuta come una buona legge. Il *forum* svolge un lavoro che è - dall'assessorato lo abbiamo sentito nelle varie audizioni in Commissione - ritenuto fondamentale per l'apporto conoscitivo, per l'apporto di competenza e per l'apporto di aggiornamento rispetto alle politiche che sul territorio nazionale si svolgono, in collaborazione con le reti antiviolenza presenti sul territorio.

Ecco questo vuole essere appunto la creazione di un momento in più di confronto che vede coinvolta fortemente in prima linea l'amministrazione perché si possa dare sempre una risposta territoriale pronta e calata sulle esigenze del territorio siciliano.

SAVARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo sottolineare l'importanza di questo disegno di legge alla luce della necessità di coordinare i lavori di diversi assessorati sul tema.

La violenza di genere è diventata oggi molto grave e assolutamente da affrontare in maniera organica. Le donne che subiscono violenza sono il 31% e il 50% dei femminicidi avviene per mano del *partner*. In Sicilia, grazie al lavoro del Presidente Musumeci, sono state sostenute diverse politiche a favore delle donne che subiscono violenza. Due milioni di euro, di recente, banditi dall'assessore Scavone, per i Centri di accoglienza e per le Case-rifugio; l'assessore per la salute, Razza, ha invece indicato tutte le aziende e - lo dico con orgoglio - anche quella di Agrigento lo ha attivato, il codice rosa, in modo tale che le donne che arrivano ai Pronto Soccorso e che hanno subito violenza abbiano un'accoglienza e un aiuto già dal momento del loro arrivo.

Importante tassello, inoltre, è anche quello di sollecitare attraverso la pubblica istruzione e, quindi le scuole, una educazione culturale che non veda più la donna come oggetto di mercimonio, che non

veda più la donna come un oggetto che si possiede. Quello che abbiamo visto, infatti - ho l'onore di rappresentare quest'Assemblea nel *forum* regionale contro le violenze -, quello che abbiamo avvertito dall'ascolto e dal lavoro che abbiamo fatto con l'assessore Scavone è proprio che l'uomo, il maschio che poi si macchia di violenza parte dall'assurdo ritenendo la donna un suo possesso e, quando la donna, oggi più di ieri, fa scelte di autonomia e libertà, queste vengono avvertite come prevaricazione a cui reagire con violenza.

Ecco perché diventa importante coinvolgere fin da subito, fin dalle scuole, i nostri ragazzi. Ognuno di noi lo fa nelle proprie famiglie partendo già dai bambini con l'idea che la donna e l'amore non è possesso. L'amore è la migliore forma di affetto ed è il senso della nostra vita così come da Cristiani ci hanno insegnato, ma non è assolutamente possedere, non è proprietà. Non si può mai possedere qualcun altro; se lo si ama lo si rispetta nella sua libertà, anche quando quella libertà significa un allontanamento da noi.

Ecco l'importanza di questo disegno di legge oggi, per cui ringrazio la Commissione, i colleghi, per avere tutti contribuito perché si ritenesse utile fare un coordinamento tra le varie politiche che, come dicevo poc'anzi, il Governo Musumeci ha già attivato nelle competenze sia dell'Assessorato alla famiglia, così come della salute e così come della pubblica istruzione, ma che venga fatto tutto con un coordinamento che ha nella cabina di regia una ragione di esistere ed anche una necessità attuale e avvertita.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Savarino.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, grazie. Onorevoli colleghi, mi dispiace che sto leggendo proprio adesso perché non ho avuto il tempo materiale, però, mi sono soffermato a leggere l'articolo 3. All'articolo 3 si parla di politiche attive del lavoro. Conosco bene, diciamo, la questione per tanti motivi, anche personali.

La cosa che mi preme è che presenterei, se il Parlamento è d'accordo, un emendamento all'articolo, se qualcuno non lo ha già presentato; un emendamento per iscrivere queste persone - chi praticamente è rimasto da solo, così come diceva l'onorevole La Rocca Ruvolo - che sono rimaste sole a casa, ormai con un'età magari avanzata e non hanno nessun sussidio, non hanno niente, non hanno nessuna rendita, e magari non hanno lavoro; alle categorie svantaggiate previste proprio dalla legge, ai sensi della legge n. 69 del 1999 – Assessore, mi aiuti -, la legge sull'iscrizione alle categorie protette, sì è la n. 68 del 1999, mi pare, se non sbaglio.

Quindi, chiedevo, signor Presidente, se c'è la possibilità, organizzo un emendamento con qualcuno che lo voglia controfirmare affinché queste persone abbiano anche la possibilità di essere iscritte negli elenchi degli aventi diritto, che fanno parte di altre categorie, ma questa, secondo me, è anche una categoria di persone che deve essere sicuramente attenzionata. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lentini.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, penso che questa norma che arriva in questo periodo particolare - usciamo da un periodo di *lockdown*, di emergenza del coronavirus - sia

significativa perché mai come in questi giorni ci siamo resi conto di quanto la problematica sia grave.

Le case per molte donne sono diventate una sorta di prigione. I casi di molestie, di denunce sono aumentati del 74,4 per cento proprio durante questo periodo di emergenza 'Covid' e questo è un dato allarmante, quindi, sicuramente una *task-force*, una regia unica che possa coordinare la Regione, la Magistratura, le Forze dell'Ordine è indispensabile. Monitorare e sostenere costantemente oltre che tutti coloro che si occupano, appunto, della problematica, quindi, anche i centri che si occupano delle donne vittime di violenza che, molte volte, vedono volontari a cui non viene neanche fatto il rimborso spese, anzi, devono anticipare spesso delle somme per potere continuare a tenere in vita un servizio indispensabile che, anzi, dovrebbe essere un servizio garantito dal Pubblico.

Oltre a questo, ricordo che avevamo affrontato il discorso del reddito di libertà. Ora, non so se è stato monitorato dalla Regione e se abbia realmente funzionato, ma il reddito di libertà era qualcosa di indispensabile per portare la donna che è vittima di violenza e che ha paura anche a denunciare, ad un'indipendenza economica; garantire, facendo delle convenzioni con tutti i datori di lavoro, che possa facilmente essere inserita nel mondo del lavoro, ci dava sicuramente la possibilità di aiutare, concretamente, queste donne; di liberarle davvero da quella che poi è una prigione domestica, cioè essere vittima nella propria casa.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, la violenza di genere è un tema che veramente prende il cuore di tutte le donne ma, soprattutto, di tanti uomini perché, ancora oggi, sono sette milioni le donne che subiscono una qualche forma di violenza e, ogni settantadue ore, una donna viene uccisa; una vera e propria strage sociale, tant'è che anche il Consiglio d'Europa sulla prevenzione, la lotta e il contrasto alla violenza di genere ci dice che bisogna intervenire e al più presto.

Abbiamo anche affrontato, in questa sede istituzionale, il 25 novembre, per la Giornata internazionale sulla violenza di genere, in un convegno che ha visto tutto il mondo che si schiera contro la violenza, per riunirsi proprio per capire quali sono le linee di intervento immediate...

Questa della Cabina di regia è assolutamente un'ottima cosa perché interviene sulla legge n. 3 del 2012, ma che crea quella cabina interistituzionale che occorre per potere intervenire su questa strage e su questa emergenza.

Tantissime sono le cose da fare. Bisogna anche intervenire e coordinarsi con le linee di intervento a livello nazionale perché sono tantissimi i centri di ascolto, importantissimi, che ci sono dislocati sul territorio e che sono i primi punti di ascolto delle donne, sono fondamentali, ma vanno messi in rete e occorre questa Cabina di regia.

Mi associo anche alle altre colleghe perché l'altro punto fondamentale sul quale intervenire, caro assessore, è proprio sul reddito di libertà. Reddito di libertà che, oggi, non è finanziato da questa Regione ed è importantissimo perché se le donne devono riscattarsi socialmente ed allontanarsi da quello che è il primo ostacolo, che spesso è la famiglia di origine, occorre intervenire e dotarle di un sussidio per potersi allontanare, immediatamente, dal luogo di abbandono, dal luogo di principale ostacolo della violenza di genere.

Quindi, faccio un plauso a tutta la Commissione, ai colleghi che sono intervenuti, ma c'è tanto ancora da fare sulla violenza e non bisogna mai abbassare la guardia, ma dobbiamo sempre parlarne.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, volevo anch'io fare un ringraziamento agli onorevoli che si sono adoperati per la presentazione di questo importantissimo disegno di legge.

Non voglio ripetermi su quello che è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto, su quello che è il tema e la gravità della violenza di genere, anche perché, sotto questo aspetto, ritengo - anche con altri colleghi parlamentari che affrontano come me quotidianamente questo dramma e questo grave fenomeno all'interno delle aule di Tribunale – fondamentale, invece, sottolineare l'importanza di questa norma relativamente a quelle che sono le disposizioni relative alle vittime di questo fenomeno.

Le vittime, infatti, così come è stato detto, sono i minori, sono i bambini che da questo grave fenomeno, da tutto quello che vivono e hanno vissuto e che hanno portato, poi, a degli episodi che, molte volte, finiscono con il verificarsi di episodi letali nei confronti delle donne, e quelle che sono le persone che pagano per questo dramma sono i bambini.

Ai bambini deve essere assicurata - questa è la finalità della norma - dalla Cabina di regia che è stata creata, non solo l'assistenza economica - ed io ho condiviso l'emendamento dell'onorevole Lentini - ma ritengo importante che venga effettuato da questa cabina qualsiasi intervento di sostegno, perché il dramma che vivono questi bambini lo porteranno a vita, non lo dimenticheranno mai; rimarranno indelebili proprio la violenza o le visioni di quelli che sono gli episodi di maltrattamenti all'interno della casa e, quindi, all'interno dell'*habitat* familiare, che dovrebbe essere, invece, il luogo più sicuro dove un bambino deve crescere; invece, quel luogo si trasforma, molte volte, ahimé, in un inferno e queste immagini rimangono, purtroppo, all'interno delle loro menti e condizionano il loro percorso psico-fisico e la loro crescita.

Ritengo che questi interventi debbano mirare proprio a sostenere e ad aiutare questi minori e, per questo, auspico che il componente della Magistratura che è stato indicato nella Cabina di regia sia proprio un componente del Tribunale per i minorenni. Dico ciò perché, molte volte, i bambini che vivono e sono vittime di questo dramma non hanno familiari che possono avere la possibilità di potersene prendere cura, di assisterli e di educarli. Spesso, i bambini vengono affidati alle comunità che sono oggetto dei procedimenti di volontaria giurisdizione del Tribunale per i minorenni, quindi, questo intervento dev'essere mirato, principalmente, al recupero e, soprattutto, a far sì che questi minori possano superare questi drammi che hanno vissuto, mediante gli aiuti e gli interventi ed i progetti che le figure istituzionali che ricoprono questa Cabina di regia devono, più che altro, mirare nei confronti di questi ultimi.

Per questo, ringrazio ancora gli onorevoli che si sono adoperati per questo importantissimo disegno di legge e, quindi, auspico che l'Aula ed i colleghi possano condividerlo all'unanimità.

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi?

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione su un argomento così importante ed anche per fare una proposta, che valuterà la presidente della Commissione, se l'assessore è d'accordo, cioè di abbreviare i termini per l'emanazione del decreto attuativo, ai sensi dell'articolo 3, perché 180 giorni, sono 6 mesi, mi sembrano davvero troppi. Possono essere 90, 120, c'è l'estate di mezzo, però, cerchiamo di fare entrare in vigore questa legge, di fatto, prima possibile.

Ho formalizzato anche un emendamento. Se è condiviso, lo presento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa all'esame degli articoli.
Do lettura dell'articolo 1:

«Art. 1.
Istituzione Cabina di Regia per il contrasto al fenomeno della Violenza di Genere

1. Dopo l'articolo 15 della legge regionale 3 gennaio 2012, n. 3 è aggiunto il seguente articolo:
"15 bis - Istituzione della Cabina di Regia per il contrasto della Violenza di Genere.
1. Al fine di garantire un corretto coordinamento fra gli attori dell'amministrazione regionale e delle forze dell'ordine interessati dagli interventi di cui alla presente legge, è istituita la "Cabina di regia per il contrasto alla violenza di genere".

2. Della Cabina di regia fanno parte l'assessore regionale alla formazione professionale o un suo delegato, l'assessore regionale per la salute o un suo delegato e l'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro o un suo delegato,

3. Entro 120 giorni dall'approvazione della presente legge, con decreto del presidente della Regione siciliana, su proposta dell'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, previo parere della commissione legislativa "Salute, servizi sociali e sanitari" dell'Assemblea regionale siciliana, è data attuazione alle previsioni del presente articolo e sono nominati i membri della Cabina di regia.

4. La Cabina di regia è integrata, in forza di appositi accordi istituzionali da definire entro 90 giorni dall'approvazione della presente legge, da rappresentanti dai nove prefetti delle città siciliane o dai loro delegati, dal comandante della legione carabinieri Sicilia o da suo delegato, da un rappresentante della magistratura, da un rappresentante dell'ANCI, da un rappresentante dell'ASAEL, da un rappresentante designato da forum permanente contro le molestie e la violenza di genere e dal consigliere regionale per le pari opportunità.

5. La presidenza della Cabina di regia è assunta dall'assessore regionale per la famiglia e le politiche sociali o da un suo delegato.

6. La Cabina di regia è indipendente nell'organizzazione dei propri incontri e lavori, ma deve comunque riunirsi al massimo ogni 30 giorni. La Cabina di regia si avvale di una segreteria per l'espletamento delle proprie funzioni avente sede presso l'assessorato regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro ed è composta da personale in servizio presso il medesimo assessorato. La partecipazione alla cabina di regia è a titolo gratuito.

7. Compito della Cabina di regia è definire in modo coordinato tutti i protocolli di intervento previsti dalle iniziative di contrasto al fenomeno della violenza di genere in ogni loro fase, riguardino le stesse attività di prevenzione, assistenza, intervento, superamento degli episodi, e di mettere a punto gli strumenti per vigilare sulla corretta applicazione dei protocolli stessi.

8. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione siciliana».

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato, dalla Commissione, l'emendamento 1.2:

'All'articolo 15 *bis*, sub articolo 1, sono apportate le seguenti modifiche:

- al comma 1 le parole da “al fine di” fino a “presente legge” sono soppresse;

- dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:
“2 *bis*. La cabina di regia è altresì composta da un rappresentante dell’ANCI, da un rappresentante dell’ASAEL, da un rappresentante designato dal forum permanente contro le molestie e le violenze di genere e dal consigliere regionale per le pari opportunità.”;

- il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Al fine di garantire il coordinamento con i soggetti istituzionali preposti al contrasto del fenomeno della violenza di genere, la cabina di regia può stipulare appositi accordi istituzionali con i medesimi soggetti, da definire entro 90 giorni dall’approvazione della presente legge.”;

- Al comma 6 il primo periodo è sostituito dal seguente:

“6. La cabina di regia si riunisce almeno una volta ogni trenta giorni.”;

- Il comma 7 è sostituito dal seguente:

“7. Fermo restando quanto previsto dal comma 4, la cabina di regia svolge funzioni di coordinamento degli interventi in ambito regionale concernenti il contrasto al fenomeno della violenza di genere, l’attività di prevenzione, assistenza e superamento degli episodi nonché la vigilanza sulla corretta attuazione dei medesimi interventi”.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.* Favorevole, certamente.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E’ approvato*)

Comunico che è stato presentato l’emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Schillaci, Cappello, Pasqua, Siragusa, Di Caro:

‘All’art. 1 “Istituzione Cabina di Regia per il contrasto al fenomeno della Violenza di Genere” è aggiunto il seguente comma : La Cabina di Regia, per le finalità di cui al presente articolo, si avvale dell’Osservatorio Regionale per il Contrasto alla Violenza di Genere, previsto dall’art. 11 della Leggere Regionale 3/2012 e istituito con D.A. n. 281 del 19.02.2014’.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all’Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
Misure di sostegno agli orfani per crimini domestici

1. La Regione siciliana è autorizzata ad erogare per il triennio 2020 - 2022 contributi in attuazione dell'articolo 8, lettera d), e dell'articolo 11, lettere a) e b), della legge 11 gennaio 2018, n. 4, recante "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici" e successive modifiche ed integrazioni, nei limiti del contributo statale.

2. L'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, con proprio decreto, previo parere della Commissione legislativa salute, servizi sociali e sanitari dell'Assemblea regionale siciliana, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce i requisiti e le modalità per l'erogazione del sostegno».

Comunico che all'articolo 2 è stato presentato l'emendamento 2.1, di riscrittura, a firma della Commissione:

"L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

Art. 2.
Misure di sostegno agli orfani per crimini domestici

1. In attuazione dell'articolo 8, lettera d) della legge 11 gennaio 2018, n. 4, l'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, con decreto da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della Commissione legislativa 'Salute, servizi sociali e sanitari' dell'Assemblea regionale siciliana, stabilisce termini e modalità di erogazione delle misure di sostegno agli orfani per crimini domestici, nei limiti delle risorse statali di cui al comma 1 dell'articolo 11 della medesima legge n. 4/2018".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 2 risulta, pertanto, approvato nel testo della riscrittura.
Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.
Politiche attive del lavoro

1. La Regione siciliana sostiene le vittime di crimini domestici e loro familiari anche mediante apposite riserve dei fondi destinati alle politiche attive del lavoro in favore delle stesse.

2. Con decreto dell'assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro, previo parere della Commissione legislativa salute, servizi sociali e sanitari dell'Assemblea regionale siciliana, sono stabiliti entro 180 giorni dall'approvazione della presente legge, i requisiti e le modalità applicative del presente articolo».

Onorevole Zafarana, l'articolo è soppresso. C'è l'emendamento 3.1R della Commissione. E' stato distribuito?

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore* Sì, in pratica: 'all'articolo 3, le parole "e loro familiari" sono soppresse'. Solo questo.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.* Favorevole.

CAFEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rivolgo alla Presidenza della Commissione perché, spesse volte, su questi temi si legifera e ci ritroviamo in situazioni un pochettino… come è emerso… anche della presenza di organismi che già esistevano, previsti da nuove leggi, e poi di nuovi organismi.

Siccome nella finanziaria del 2018, su mia proposta, all'articolo 53 è stato inserito il "Reddito di libertà" come supporto alle donne vittime di violenza - che, in qualche modo, diciamo, non erano nelle condizioni di potersi liberare, di poter uscire dalle condizioni familiari per esigenze di lavoro, io, per rendere questa legge più organica, se il presidente della Commissione è d'accordo, fra le politiche attive del lavoro e di sostegno, citerei l'articolo 53 della legge di stabilità del 2018, che è una norma già apprezzata da quest'Aula, in maniera tale che, comunque poi, queste norme siano, non solo delle previsioni normative, ma diventino poi un sostegno effettivo ed una linea di condotta organica.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cafeo. Presidente La Rocca Ruvolo, scusi, ma devo chiederle di mettersi in piedi, grazie.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore.* No, io posso essere, credo, come Commissione siamo d'accordo. Il problema è il bilancio, perché se inseriamo il Reddito di libertà, così com'è, non so se poi crea problemi.

PRESIDENTE. Allora, i problemi li crea certamente. Se il Governo si dichiara favorevole, per quanto…Ah, si deve andare in Commissione Bilancio e significa bloccare il disegno di legge.

No, sono d'accordo, nel senso che avendo la fortuna di avere qua, accanto a me, il presidente della Commissione Bilancio, gli ho dato un'occhiata per capire la sua posizione e lui dice che è difficile trovare la copertura per questa cosa.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrei una proposta. Siccome questo comporterebbe un appesantimento del testo e delle problematiche, perché lo dovremmo rimandare in Commissione Bilancio, dato che esiste anche un capitolo, potremmo trasformarlo in un ordine del giorno ed approvarlo alla fine.

PRESIDENTE. Questa è una proposta saggia. Per l'onorevole Cafeo va bene? Lo trasformiamo in ordine del giorno, in modo che vediamo se è possibile che, poi, il Governo…

Va bene. Appena finiamo con la legge, votiamo subito l'ordine del giorno.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore.* Benissimo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3.1R. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, c'è un emendamento, della Commissione, il 3.2, che dice: 'al comma 2 dell'articolo 3', le parole "entro 180 giorni" sono sostituite con le parole "entro 120 giorni"'.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore.* È dell'onorevole Lupo, mi pare, l'emendamento.

PRESIDENTE. Sì, è dell'onorevole Lupo, e poi la Commissione sotto, tutti e due.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore.* La Commissione lo fa proprio.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, ha ragione. La ringrazio per la sua generosità ed onestà. Per il Governo va bene? Assessore Scavone, va bene quest'emendamento da 180 e 120 giorni, il comma 2 dell'articolo 3?

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro.* Sì.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.
Norma finale

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Se prendete posto, votiamo.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cannata ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, vorrei pregarvi tutti di stare seduti se vogliamo approvare il disegno di legge, perché siamo ai limiti coi numeri, per cui se prendete tutti posto…

Onorevole Di Mauro, siamo ai limiti per il numero legale, per cui se vi sedete tutti e inserite il tesserino…

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme di contrasto al fenomeno della violenza di genere e misure di solidarietà agli orfani per crimini domestici.» (nn. 556-124/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Norme di contrasto al fenomeno della violenza di genere e misure di solidarietà agli orfani per crimini domestici» (nn. 556-124/A).

Indìco la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Ricordo sempre di votare, poi togliere il tesserino e non rimetterlo a posto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Aricò, Cafeo, Campo, Cappello, Caputo, Ciancio, Cordaro, Cracolici, Damante, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Mauro, Di Paola, Gallo, Grasso, Lentini, Lupo, Marano, Miccichè, Palmeri, Papale, Pasqua, Pellegrino, Pullara, Savarino, Savona, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Ternullo, Trizzino, Zafarana, Zitelli, Zito.

Sono in congedo: Arancio, Barbagallo, Cannata, Caronia, Galluzzo, Gucciardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti 44

Votanti 35
Maggioranza 18
Favorevoli 35
Contrari 0
Astenuti 0

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Ai deputati che avessero avuto problemi durante la votazione chiedo di comunicarlo direttamente agli Uffici, così vi inseriscono.

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAVONE, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro.* Volevo ringraziare, signor Presidente, i colleghi che hanno lavorato in Commissione, devo dire in grande armonia, consentendoci di fare un passo avanti rispetto ad una vicenda che, comunque, è in divenire.

Questo, infatti, è un grande atto di civiltà che oggi attraversa l'Aula, che l'Aula approva unanimemente, ed è un percorso, devo dire, che in questo anno abbiamo cercato di sostenere in ogni maniera.

L'attenzione sulla violenza alle donne viene messa dalla Convenzione di Istanbul, e siamo nel 2007. Ci stiamo addirittura sei anni, a livello nazionale, e sette, a livello regionale, per potere recepire già questo principio, che era un principio di civiltà. Le prime risorse arrivano nel 2017. Con le risorse del 2017 e 2018 abbiamo fatto un piano che ci ha consentito - ed è giusto che di queste cose quest'Assemblea ne abbia contezza - la bellezza, in Sicilia, di sedici case rifugio, di trentuno sportelli di ascolto, di sessanta borse lavoro nelle strutture che, oggi, accolgono, ascoltano queste donne e le proteggono.

Le risorse non sono mai troppe, ma abbiamo cercato di non farne mancare a nessuno, rimodulando quanto è arrivato in Regione, dal 2014 al 2017, e siamo riusciti nel piano, con la successiva programmazione 2019-2020, a mettere insieme circa 3 milioni di euro. Aggiungo che l'ultima legge di stabilità, nella Tabella G, individua altri 2 milioni e 200 mila euro.

In questi mesi, abbiamo fatto tanti altri bandi e, in maniera particolare, abbiamo finanziato altre quindici case rifugio. Una serie di interventi che pone la Sicilia rispetto a questo tema all'avanguardia a livello nazionale, e non solo.

Grazie ad una convenzione che abbiamo fatto col Formez, abbiamo avviato nelle scuole un progetto che si chiama "Che siamo pari, lo impari a scuola", perché come è stato correttamente detto in Aula, se non interveniamo anche modificando quella che è la cultura, la formazione, le idee dei nostri ragazzi, a partire dai banchi di scuola, probabilmente, ci ritroveremo, da qui ai prossimi mesi, da qui ai prossimi anni, a parlare ancora di violenza contro le donne, il reato più turpe che si possa immaginare.

Abbiamo coinvolto dodici istituti di scuola primaria, duecentocinquanta alunni, trentacinque insegnanti, cinquanta genitori, con dei lavori anche di video-produzione che sono stati presentati a Catania, a Palermo ed anche a livello nazionale, che hanno raccolto un plauso da parte del Ministero. Abbiamo coinvolto le Procure, abbiamo sentito qui parlare di un suggerimento giusto a proposito del magistrato, da individuare tra i magistrati che si possono occupare di minori.

Ricordo, però, che nelle Procure ci sono oggi gli sportelli che sono dedicati, di solito affidati ad uno degli aggiunti, tra l'altro tra i più esperti, quindi, non sottilizzerei rispetto alla fisionomia del ruolo del magistrato da mettere in Commissione.

Sottolineerei, invece, che in questo atto la Cabina di regia mette ordine - credo che sia stato questo lo spirito degli autori ma anche della Commissione - ad una serie di iniziative rispetto alle quali la

Regione assume un ruolo di coordinamento, con una Cabina di regia nella quale ci saranno la Magistratura, le forze dell'ordine, ci saranno gli psicologi, ci sarà la Regione nelle sue articolazioni. Speriamo davvero salutando, ripeto, con grande favore, l'approvazione di questo grande atto di civiltà che la Sicilia, ancora una volta, sia corifeo di buone normative che possono essere migliorate, non vi è dubbio, ma rispetto alle quali abbiamo richiamato attenzione e risorse da parte del Governo centrale.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Scavone. Ringrazio, intanto, lei che so che per oggi aveva un problema anche ad arrivare e venire qua, quindi, la ringraziamo per lo sforzo che ha fatto.

Dovete considerare, per favore, il voto degli onorevoli Catanzaro, Lo Giudice, Figuccia, Lo Curto favorevole alla legge perché, evidentemente, non ha funzionato il sistema.

Ma scusate, posso dire una cosa? Tutti voi, ovviamente… è a verbale che avete votato tutti, già fatto.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, innanzitutto, non risulta il mio voto, quindi a verbale che ho votato per il "sì". Poi, devo avere qualche problema perché da quando siamo in Covid, mi risulta difficile votare, quindi questa cosa la voglio sottolineare.

Seconda cosa, voglio ringraziare l'Aula *in primis*, i colleghi tutti, voglio ringraziare la Commissione, ribadisco ancora una volta, per il lavoro in armonia che è stato fatto e l'assessore Scavone per il contributo apportato, ma fondamentalmente voglio lanciare da quest'Aula un messaggio a tutti coloro che, purtroppo, vivono situazioni familiari di crisi, stress, difficoltà e sono soggetti di atti criminosi: oggi, con questa norma, quest'Assemblea regionale ha, intanto, recepito norme nazionali; ha fatto sì che per loro ci sia una tutela, sia per le donne con l'avvio al lavoro e alla possibilità di poter continuare una vita per quanto si possa dire normale, ma soprattutto, ribadisco, per quelle vittime innocenti, come qualche collega ha detto prima, che hanno all'interno e vivono all'interno delle mura domestiche quei drammi che mai penserebbero di dover vivere e di cui essere i primi artefici e, purtroppo, vittime inconsapevoli.

Quindi, il grazie, oggi, va a quest'Aula e, soprattutto, la cosa che voglio dire all'assessore Scavone è che mi auguro che questa Cabina di regia, che è fondamentale - abbiamo previsto tutte le figure - non diventi, però, una pastoia che metta, in qualche maniera, ostacoli, lentezza, etc., etc., perché di fronte a drammi come quelli che abbiamo scorso un po' tutti negli interventi che si sono succeduti, questi drammi hanno e meritano anche un'attenzione e una risposta immediata. L'augurio, quindi, è che veramente questa poi possa diventare una norma attuata e praticabile, dopo i 120 giorni.

Ringrazio l'onorevole Lupo per avere anticipato, in qualche modo, i tempi perché anche questa è una cosa molto importante.

ZAFARANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Zafarana, l'onorevole Cafeo sta presentando l'ordine del giorno?

Onorevole Zafarana ha facoltà di intervenire.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, volevo ringraziare la disponibilità dell'assessore Scavone al dialogo e al dibattito, la disponibilità della Commissione ad approfondire, ad affrontare il tema. Disponibilità è il voto favorevole di quest'Aula che, in questo momento, si

stringe, quindi, attorno ad un problema che è gravissimo e la cui pervasività e i cui numeri, spesso, ci atterriscono e ci spaventano.

Nel momento in cui siamo legislatori e abbiamo l'obbligo, l'onere e l'onore di dovere pensare a come fare funzionare meglio e ottimizzare sempre più i servizi per fronteggiare, per dare risposte al problema di tutte le donne che sono vittime di abusi, di maltrattamenti, di violenza, questo è chiaramente un tassello in più.

Questo mi preme sottolinearlo. E colgo l'occasione con questo mio intervento per ringraziare tutte le associazioni, le reti antiviolenza, anche i magistrati che si mettono a pieno servizio per affrontare i casi più delicati, particolari.

Spesso, come rappresentanti del popolo veniamo sensibilizzati rispetto a situazioni che non hanno una risoluzione immediata. Casi di donne che, purtroppo, ricevono maltrattamenti, con figli disabili, la cui accoglienza diventa ancora più delicata e ancora più complessa. E io prendo questo momento, signor Presidente e assessore, per dire che, sempre di più e sempre maggiore deve essere la nostra attenzione e il nostro impegno, proprio per potere fronteggiare tutte le casistiche, anche in termini di sostenere le case di accoglienza, di sostenere, appunto come dicevo prima, le case per donne gestanti e madri che, spesso, si trovano nelle condizioni, per il rapporto difficile con le casse comunali, a non riuscire a rendere veramente i servizi essenziali e non pagare nei tempi gli operatori che fanno un grandissimo sforzo e sacrificio nella formazione e nell'impegno di dedizione quotidiana.

Oltre a ciò, chiaramente, voglio ringraziare gli Uffici per il lavoro anche di attenzione, di sostegno e di accompagnamento rispetto ad una formulazione che è andata via via sempre migliorandosi e che ha visto l'esito in questo testo che speriamo possa dare vita poi ad un contesto di confronto che sia produttivo.

Mi preme anche ribadire che la legge n. 3 del 2012 prevede le borse lavoro. Spesso, anche queste - in questo momento, mi si scuserà per il mio modo di essere anche un po' accalorata, però, sono problemi con cui ci confrontiamo davvero quotidianamente rispetto alle esigenze -, le borse lavoro sono erogate tardivamente.

Non si riesce a dare, spesso, quella continuità della paga mensile che da la dignità del lavoro, quindi, in questo la Regione, secondo me, dovrà impegnarsi sempre di più, nella puntualità e chiaramente anche nell'altro canale del reddito di libertà.

L'articolo 3 vuole ulteriormente prevedere previsioni nell'ambito delle politiche attive, come ci diceva l'assessore in Commissione, perché le misure possano essere quanto mai ampie e, soprattutto le chiedo, assessore, strutturate e puntuali.

Anche la puntualità nell'attività dell'Amministrazione… nonostante mi renda conto delle difficoltà con cui le finanziarie vanno avanti negli anni, le approviamo sempre, purtroppo, a termini scaduti - a maggio -, però consideriamo che pure questo diventa un problema.

Questo vuole essere un invito a fare sempre meglio perché, appunto, il problema, come detto da tutti, è importante e grave e penso che sia nostro dovere quotidiano dovercene occupare.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, l'emendamento cui facevo riferimento prima è stato trasformato in ordine del giorno.

Considerato che si tratta di una legge nazionale, impegniamo il Governo - in questo caso, regionale -, a interloquire immediatamente col Governo nazionale affinché possa inserire fra le categorie svantaggiate anche le donne che per abusi domestici… o per qualsiasi altra cosa possa mettere in difficoltà le famiglie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo trasferirvi dei complimenti ricevuti con una lettera della Presidente D'Amelio, Presidente del Consiglio regionale della Campania, nonché Presidente della Conferenza dei Consigli regionali e delle Assemblee regionali, che mi ha scritto, proprio ieri, sull'approvazione all'unanimità del nostro disegno di legge sulla forma di governo e, in particolar modo, per il numero obbligatorio di genere all'interno delle giunte.

Ha scritto a me questa lettera di complimenti che non posso non girare a tutti voi deputati e a tutti quelli che hanno votato questa legge.

CRACOLICI. Lei non condivideva.

PRESIDENTE. Io non condividevo sei, su quattro ero d'accordissimo. Grazie, onorevole Cracolici, è sempre molto buono.

Onorevoli colleghi, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta sospesa alle ore 17.22, è ripresa alle ore 17.48)

PRESIDENTE. Se l'ordine del giorno dell'onorevole Cafeo è stato presentato, lo porrei in votazione, intanto.

E' stato distribuito? Distribuitelo, così appena possiamo lo votiamo perché, diciamo, faceva parte integrante di questa legge che abbiamo appena votato.

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di nomine e designazioni di competenza regionale». (n. 673/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Norme in materia di nomine e designazioni di competenza regionale». (n. 673/A), posto al numero 2).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciancio, per svolgere la relazione.

CIANCIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi preme, innanzitutto, ringraziare la Commissione, anche in questo caso, per il lavoro che ha portato avanti alla presenza del Governo, perché in Commissione è intervenuto il Segretario generale della Regione, la dottoressa Mattarella, che ha condiviso con noi un percorso, che ha dato i suoi suggerimenti ed ha aiutato a migliorare il testo.

In cosa consiste? E' un testo molto semplice, sono due articoli, di cui il primo prevede un innalzamento - anche se, di fatto, è una prassi e ci hanno detto che andrebbe consolidata, in questo modo stiamo consolidando - delle competenze per i commissari straordinari.

Chiediamo, semplicemente, gli stessi requisiti di merito che sono previsti e richiesti per le nomine degli organi titolari, cioè stiamo parlando degli enti regionali.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 2, il testo che vedete è una riscrittura della Commissione, ma ho capito che c'è stato un dibattito su questa riscrittura della Commissione e, probabilmente, anzi credo che qua nel testo ci sia la presentazione di un emendamento che riporta al testo originario, così come l'avevo presentato. Si tratta, infatti, continuo a pensare, di una sorta di interpretazione della norma sulle nomine che dice che chi è inquadrato come funzionario direttivo, o all'interno dei Gabinetti, può essere equiparato agli interni, e quindi non passare dal parere della Commissione. Cosa che non è scritta, in realtà, in nessuna legge, ma è un'interpretazione dell'Ufficio legislativo della Regione e, sulla base di questo, in passato, diciamo, alcune, poche, devo dire molto poche, nomine esterne sono state equiparate agli interni.

Ecco, noi chiediamo che gli interni non vengano equiparati, quindi che per interni si intendano quelli, i dipendenti assunti a tempo indeterminato, e non coloro che magari sono stati assunti per

poco tempo, magari all'interno dei Gabinetti, e che questi, come per ogni nomina esterna, non che non possano essere nominati, ma che, quantomeno, passino da un vaglio, dal controllo della Commissione di merito. Quindi, questo è il testo. Ripeto, era uscito dalla Commissione. Il testo che vedete è un'interpretazione autentica, ma mi rendo conto che su questo c'è stata una condivisione sul testo originario che, invece, prevede, da oggi in poi, fondamentalmente. E, quindi, se questo serve per andare avanti, sono assolutamente favorevole, perché era il testo originario.

Per il resto, signor Presidente, l'articolo 3, anche a questo, è stato presentato un soppressivo perché si è ritenuto ultroneo. E, quindi, questo è quanto.

Mi dispiace che ci sia stata, so insomma tra ieri ed oggi, un po' di incomprensione su questo testo. Non vorrei che qualcuno mi sopravvalutasse perché, voglio dire, non è mia intenzione cambiare l'ordinamento regionale con questa legge. Stiamo semplicemente, da un lato consolidando delle prassi, e dall'altro interpretando una norma che, secondo noi, non può, appunto, equiparare interni ed esterni, almeno per quanto riguarda il passaggio in Commissione.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Ciancio. Sempre meglio essere sopravvalutati che sottovalutati, comunque.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la correzione e l'emendamento è fondamentale, perché non avremmo potuto, certamente, far votare un'interpretazione autentica che avrebbe comportato… c'è l'articolo che lo cambia… perché, ovviamente, l'interpretazione autentica avrebbe coinvolto tutti quelli che sono già stati nominati nel passato. Quindi, avremmo, certamente, avuto un problema enorme.

La legge, che da oggi diventa questa, va ovviamente benissimo. Non ci sono problemi. Il Governo, su questa? Perché a me era stato annunciato, in qualche maniera, un emendamento. Non è stato più presentato, onorevole Grasso? No, niente. Può essere che sbaglio io. Avevo capito che c'era un emendamento del Governo, che invece non c'è. Ce n'è uno firmato dall'onorevole Assenza, che è quello che cambia tutto l'articolo 2. E questo qua va bene.

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento, poi, riguarda una parte del disegno di legge per il quale la Commissione aveva espresso il parere favorevole, però io e l'onorevole Assenza eravamo contrari a questo emendamento che, poi, è passato in Commissione a maggioranza.

Quindi, l'onorevole Assenza ha proposto l'emendamento proprio per un fatto di coerenza.

PRESIDENTE. Sì, ma anche perché, se fosse rimasta interpretazione autentica, non l'avremmo potuto accettare, perché non avremmo potuto rimettere in discussione tutte le nomine che sono state fatte fino ad oggi. Interpretazione autentica significa che tutto quello che è stato finora è sbagliato, per cui non lo potevamo permettere. E' stato fatto, punto. Che sia giusto o sbagliato non sta a me dirlo. Ho capito, ma siccome non possiamo metterlo in discussione, poiché se è giusto o sbagliato, ognuno di noi fa le sue valutazioni e i posteri faranno le valutazioni complessive, ma certo non lo possiamo decidere noi.

Dobbiamo cominciare. C'è stato così un dibattito *pour parler* sulla norma. Possiamo cominciare? Con tranquillità, perché tanto ormai la legge è stata iniziata, per cui non c'è problema.

Visto che ormai la legge è, comunque, stata iniziata, per cui non si può più fermare, c'è un problema di legge? Volete che rinviamo? Stiamo verificando solo il fatto dei numeri. Tanto, ripeto, la legge ormai è stata iniziata, appena si riapre l'Aula, qualsiasi giorno, si riparte per forza da questo, quindi, non ci sono problemi.

CIANCIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO, *relatore.* Signor Presidente, potremmo trattare almeno gli emendamenti della Commissione, che sono stati condivisi da tutti, ci tengo a precisarlo. Poi, magari, per il voto finale, chiaramente, ci aggiorniamo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.
"Nomine commissariali"

1. Le nomine dei commissari straordinari degli enti, aziende, agenzie e altri organismi pubblici controllati, finanziati, vigilati o istituiti dalla Regione siciliana sono soggette alle medesime disposizioni previste dalla normativa vigente per le nomine dei rispettivi organi titolari».

L'emendamento 1.1 è ritirato.

Si passa all'emendamento 1.2, della Commissione:

'L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1.
Requisiti per le nomine commissariali

1. I commissari straordinari degli enti, aziende, agenzie e altri organismi pubblici controllati, finanziati, vigilati o istituiti dalla Regione siciliana, devono possedere i medesimi requisiti previsti dalla normativa vigente per la nomina dei rispettivi organi titolari.

2. Alle nomine dei commissari straordinari degli enti di cui al comma 1 si applicano le disposizioni della legge regionale n. 35/1976 e successive modifiche ed integrazioni»".

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

GRASSO, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.* Ci rimettiamo all'Aula, signor Presidente. Io non lo conosco.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Di fatto, l'articolo 1 risulta approvato nel testo di riscrittura.

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.
"Interpretazione autentica del comma 2 bis dell'articolo 6 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35

1. Al comma 2 bis dell'articolo 6 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, le parole 'in servizio' si interpretano con riferimento al personale assunto con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato».

Credo che, forse, è su questo che ci sono più problemi, o no, onorevole Assenza?

Onorevole Cordaro, il Presidente è disponibile a tutto. Nel senso che, se c'è qualche problema e voi volete che sia rivisto con più attenzione e chiedete di rimandare, certamente, da parte mia non sarò contrario.

Ho capito che c'è un minimo di confusione, per cui la mia proposta è anche quella di rimandare a martedì prossimo, non succede niente.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, a scanso di equivoci, ho sostenuto, insieme all'onorevole Ciancio e ad altri colleghi, che fosse più corretto chiarire che l'interpretazione autentica è quella di cui… forma a parte… praticamente al testo dell'articolo 2 della Commissione.

Però, se c'è un problema, il Governo ne fa un problema, soprattutto la proponente, l'onorevole Ciancio, non ne è convinta. Per quanto ci riguarda, va bene anche la proposta dell'onorevole Assenza, che posso anche condividere, così questo disegno di legge lo votiamo e andiamo avanti, perché tenere l'Aula bloccata, comunque, mi sembra che sia un errore.

PRESIDENTE. La formulazione dell'onorevole Assenza è votabile, mentre l'altra, per quanto ci riguarda, non lo è, perché interpretazione autentica, ripeto, non ne possiamo...

LUPO. Appongo la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ARICO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARICO'. Signor Presidente, la nostra proposta è quella di… siccome stiamo votando una norma di interpretazione autentica e il Governo non ha potuto partecipare ai lavori di Commissione, mi sembra di capire...

PELLEGRINO, *presidente della Commissione*. Il Governo ha partecipato, c'era l'avvocato Mattarella e c'era il dottore Salamone.

ARICO'. Signor Presidente, è la prima volta che un deputato può essere interrotto non dal Presidente. Allora, dal Presidente va bene…

PRESIDENTE. Onorevole Aricò, continui. Non ha interrotto; su una sua affermazione lui ha detto il contrario. Fa parte del dibattito.

ARICO'. E' la prima volta che capita. Se l'Aula potesse valutare l'idea di prendere qualche ora di tempo per valutare questi emendamenti, potremmo chiedere un'ora di tempo, mezz'ora di tempo, un'ora di tempo per l'interruzione per confrontarci col Governo. Il Governo è presente, oggi, in Aula… se ha partecipato il Segretario Generale, mi sembra di aver capito, capisco anche che non ha potuto partecipare un Assessore delegato. E' giusto, signor Presidente? Però, se facciamo la Commissione, Presidente Pellegrino, non ci riusciamo.

PRESIDENTE. Di fatto, c'è una proposta di rinvio.

ARICO'. Mezz'ora. Quante volte abbiamo valutato l'idea d'interrompere mezz'ora i lavori d'Aula per approfondire.

PRESIDENTE. Per quanto mi riguarda, non c'è nessun problema di sospendere per mezz'ora, se c'è da chiarire qualche cosa, e ci rivediamo tra mezz'ora, oppure decidiamo di andare a martedì prossimo, oppure votiamo. Tanto, ripeto, per quanto mi riguarda, ormai il problema tempo può soltanto, se qualcuno lo chiede, migliorare le cose, perché non è che non possiamo più votare la legge. L'articolo 1, già è votato, è esattamente come quello che abbiamo fatto ieri. Ormai l'iter legislativo è iniziato, quindi, non si può fermare.

ARICO'. E' esattamente per questo, per potere migliorare la legge.

PRESIDENTE. Quindi, la proposta dell'onorevole Aricò non mi sembra…

ARICO'. Sappiamo che sono stati presentati anche emendamenti migliorativi dalla Commissione.

PRESIDENTE. Non mi sembra che la proposta dell'onorevole Aricò sia così straordinariamente sbagliata. Mi sembra che sia più che legittima. Sentiamo il Governo.

CORDARO, *assessore per il territorio e l'ambiente*. Signor Presidente, appena ieri, su istanza del caro collega Lupo, questo assessore non ha avuto nessuna difficoltà, condividendone l'iter, nell'individuare un termine per gli emendamenti sul disegno di legge al governo del territorio, che è stato richiesto dall'opposizione.

Ora, posto che non si tratta, ovviamente, di uno scambio di richieste, ma si tratta di una valutazione, e che questo è un disegno di legge, comunque, che ha una refluenza rispetto alla quale credo che tutti i colleghi assenti, molti dei quali si erano convinti che votata la legge sulla violenza di genere l'Aula si sarebbe conclusa, vogliono essere presenti. Mi pare *ictu oculi*, fra l'altro, che non siamo in numero legale, per cui, se lo vuole accertare, signor Presidente, altrimenti, il problema diventerebbe semplicemente quello di votare in assenza del numero legale e di dovere tornare fra un'ora sapendo che, comunque, il numero legale non c'è.

Quindi, posto che il disegno di legge, come ha correttamente detto lei, è incardinato, e posto che la legge, ormai, dev'essere votata e non c'è nessuna ragione perché ciò non accada, chiedo semplicemente di fare una valutazione di opportunità per rinviare il voto finale a martedì. Tutto qua.

PRESIDENTE. Onestamente, la proposta del Governo che, prima, ha fatto l'onorevole Aricò è una proposta più che legittima. Ripeto, tanto non può far parte di una norma *filibustrering*, come si diceva una volta, per perdere tempo, perché tanto la legge, quale che sia il giorno, è qua, rimane aperta e, quindi, alla prima volta che "riscampanelliamo", si ricomincia con questa legge per cui non c'è problema.

Quindi, se il Governo e la maggioranza, un Presidente di Gruppo parlamentare di maggioranza e il Governo chiedono una cosa di questo genere, direi che la concediamo. Dopodiché, qualsiasi ragionamento successivo si fa nel momento in cui il Governo ha guardato con attenzione le cose, così come capita spesso da parte dei Gruppi parlamentari, dell'opposizione o della maggioranza, di chiedermi una riflessione su una legge. Nel momento in cui la chiede un Presidente di Gruppo parlamentare di maggioranza e la chiede il Governo, veramente non trovo niente di scandaloso e spero che non ci sia nessun problema a dare alla richiesta del Governo parere positivo.

CIANCIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO, *relatore*. Signor Presidente, prego il Governo di non avere pregiudizi su questa norma.

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, è proprio per non avere pregiudizi che chiedono qualche momento di riflessione.

CIANCIO, *relatore*. L'Aula non mi sembra neanche tanto vuota.
PRESIDENTE. Ma il problema non è l'Aula; il problema è la richiesta del Governo.

CIANCIO, *relatore*. Noi siamo rimasti perché c'erano due punti all'ordine del giorno. Ne abbiamo approvato uno. Non sono neanche le 10.00 di sera, quindi non capisco perché c'è stato questo fuggi fuggi.

PRESIDENTE. E' fin troppo evidente che c'è una richiesta e, di fronte alla richiesta di un Presidente di Gruppo parlamentare di maggioranza e del Governo su una riflessione, proprio per evitare che ci siano pregiudizi, non credo che ci sia niente di male.

CIANCIO, *relatore*. Signor Presidente, apprezzo il tentativo di contributo del collega, ma non c'è altro modo di modificarlo. Oltre che farlo così, non si può fare altrimenti, a meno che non si dice "non siamo d'accordo sul testo. Voglio mantenere il soppressivo e quindi voglio votare il soppressivo".

PRESIDENTE. No, le chiedo scusa. Se ci fosse una volontà di questo tipo, peraltro ci siamo già sentiti prima e le ho detto che - com'era ovvio che fosse perché all'ordine del giorno - avrei iniziato l'iter di questo disegno di legge, e lo abbiamo fatto tranquillamente, e capisco pure la sua voglia di andare avanti. Capisco pure quella di alcuni colleghi, però, credetemi, così come sono sempre stato garante nei confronti di chiunque, quando mi viene chiesto un momento di riflessione su una legge, proprio perché, evidentemente, abbiamo capito, anche dall'imbarazzo di qualcuno, che qualche problema è probabile che ci sia, per cui non c'è veramente niente di male…
Onorevole Ciancio, non dica che non ci possono essere problemi perché, evidentemente, se qualche problema ci può essere questo lo lasci decidere ad altri.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, diamo per scontato, però, che ovviamente accettiamo la proposta del Governo. Ne ha facoltà.

LUPO. Darlo per scontato, le chiederei di metterlo in votazione in Aula. Perché? L'onorevole Aricò è firmatario di un emendamento soppressivo dell'articolo, quindi, quale sia la sua opinione sull'articolo penso sia chiaro a tutti noi.
Se si vuole rinviare l'Aula, solo perché la maggioranza è assente, alla prossima seduta per bocciare l'articolo e la legge il Governo lo dica. Lo trovo scorretto.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, su una richiesta…

LUPO. Almeno diteci qual è il motivo.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, il motivo, evidentemente, ci sarà. C'è qualche dubbio.

LUPO. Signor Presidente, non è che ci sarà, ci dicano qual è, ma non possiamo rinviare la seduta.

PRESIDENTE. Ma, certamente, non può essere quello di bocciarla perché sarebbe…

LUPO. Io, invece, le dico di sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non credo.

LUPO. Perché non si può dire che il Governo non ha partecipato perché…
PRESIDENTE. Nel momento in cui, onorevole Lupo, l'onorevole…

LUPO. Mi fa completare?

PRESIDENTE. L'onorevole Aricò ha chiesto un momento di riflessione, l'onorevole Assenza ha, di fatto…

LUPO. L'onorevole Aricò è firmatario di un emendamento soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. Intanto, era già stato ritirato. Poi ci sono leggi…

LUPO. Lasci stare. Che lo ritiri oggi, che non ha i numeri per approvarlo, a me non interessa. Il problema è che può bocciare l'articolo e la legge.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, io…

LUPO. Non è che l'avvocato Mattarella è andato in Commissione di sua iniziativa personale.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, ci sono state…

LUPO. Signor Presidente, lei non può sospendere la partita tutte le volte in cui la maggioranza non c'è.
C'è un ordine del giorno. E' offensivo che l'assessore Cordaro dica che i colleghi non si sono accorti. Sapevano. C'è un ordine del giorno e siamo qui. Perché non si vota? Perché non c'è la maggioranza?

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, è successo…

LUPO. Questo lei non lo può fare. Lei deve applicare il Regolamento, non lo può interpretare per gli amici e applicare per i nemici.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo, quest'ultima sua frase non mi è piaciuta perché mi sembra che, in qualsiasi occasione io abbia avuto una richiesta di sospensione per chiarimenti, compresa…

(Interruzione fuori microfono)

PRESIDENTE. Ho capito, ma chi va avanti è perché ha le idee chiare; chi chiede la sospensione non ce l'ha. Per cui, evidentemente, lei non ha bisogno di chiarirsele, ma qualcuno ha bisogno di

chiarirsele, per cui noi chiudiamo, votiamo. L'ordine del giorno dell'onorevole Cafeo lo abbiamo votato?

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Ciancio)

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, se ci fosse stata da parte del Governo o della maggioranza una idea di non fare votare questo disegno di legge qualcuno mi avrebbe detto: "spostiamola in avanti". Io l'ho fatta iniziare proprio perché non ci siano questi dubbi, onorevole Ciancio.

CIANCIO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO, *relatore*. Posso chiederle di evitare, eventualmente, di ricevere nuovi emendamenti aggiuntivi? Magari, il Governo, la prossima settimana, presenta degli emendamenti aggiuntivi che, poi, dovranno essere valutati. Valutiamo il testo così com'è senza ulteriori…

PRESIDENTE. Onorevole Ciancio, quello che garantisco al cento per cento - e lo garantisco - è che sarà totalmente rispettato il Regolamento. Per cui, se ci saranno emendamenti aggiuntivi, non saranno presi in considerazione. Se ci sarà il Governo o la Commissione che presenterà qualche emendamento di chiarimento o che possa migliorare la legge, non c'è motivo che questo non lo si faccia.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Assenza)

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, non ci si metta pure lei. Onorevole Assenza, se la maggioranza e anche il suo Presidente di Gruppo parlamentare mi chiede di rinviare, io rinvio. Non posso dire che rinviamo e, intanto, votiamo gli emendamenti della maggioranza.

Però, scusate, per essere chiari, perché non possiamo passare per matti: io ho chiesto al Governo il parere su questo emendamento. Il parere del Governo non mi è stato dato e, dopo un attimo di confronto fra di loro, mi è stato chiesto di sospendere. Se il Governo mi dice che il parere è favorevole, lo mettiamo in votazione. Questo mi è stato chiesto.

(Intervento fuori microfono dell'onorevole Lupo)

PRESIDENTE. Se mi è stato chiesto il rinvio perché c'è da chiarire qualcosa su questo emendamento… se invece non c'è niente da chiarire, ovviamente, lo votiamo, onorevole Lupo.

Ripeto, per l'ennesima volta: su questo emendamento ho chiesto parere al Governo. Il Governo si è voltato e con educazione mi ha chiesto la possibilità di una riflessione. Dopodiché, se ora il Governo mi dice che, invece, questo emendamento lo possiamo votare, io ovviamente lo faccio votare. Ma chiunque chieda una riflessione, nei limiti del possibile, io la darò…

L'Assessore mi dice che ci sono alcune cose che non sono chiare e, quindi, diamogli il tempo di chiarirsi.

Il Governo si rimette all'Aula? Benissimo. Pongo in votazione l'emendamento 2.2, interamente sostitutivo dell'articolo 2, a firma dell'onorevole Assenza:

'L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Art. 2.
Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35

1. Al comma 2 bis dell'articolo 6 della legge regionale 20 aprile 1976, n. 35, dopo le parole 'dei dirigenti e dei funzionari direttivi della Regione siciliana, in servizio' sono aggiunte le parole "a tempo indeterminato"'.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, vorrei capire, se c'è un motivo per fermarci, così come mi è stato detto, non ho problemi a farlo.

(Intervento fuori microfono)

Ho già consentito. Siccome l'onorevole Assenza, che fa parte, fino a prova contraria, di questa maggioranza, mi ha chiesto di votarlo…

Presentazione degli ordini del giorno nn. 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359 e 360

PRESIDENTE. Si passa agli ordini del giorno nn. 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359 e 360. Li avete ricevuti?

Il Governo accetta come raccomandazione tutti gli ordini del giorno? Benissimo. Quindi, tutti gli ordini del giorno sono accettati come raccomandazione.

(In relazione alla precisazione del Presidente dell'Assemblea, resa nella seduta n. 197 del 16 giugno 2020, sono da intendersi accettati come raccomandazione altresì gli ordini del giorno n. ***351*** *e n.* ***352****, distribuiti in corso di seduta, in quanto di analogo contenuto a quelli annunciati)*

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

LUPO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Assessore Cordaro, l'onorevole Lupo credo che nel suo intervento debba fare una richiesta al Governo, mi ha detto, più a lei che all'assessore Grasso.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori... signor Presidente a me interessa, intanto, che mi ascolti lei, l'Aula e, ovviamente, gli assessori qui presenti.

Abbiamo appreso da notizie di stampa che, ieri, si è svolto un incontro tra il Presidente della Regione ed il Ministro per il Sud. Il Ministro per il Sud ha dichiarato alla stampa che non ha ancora avuto dalla Regione siciliana la proposta di rimodulazione dei Fondi Poc e che la Sicilia è l'ultima Regione d'Italia che non ha ancora avanzato una proposta di rimodulazione.

Mi voglio rivolgere a lei, signor Presidente, come garante di quest'Aula, come ha dimostrato di esserlo in occasione, in particolare, dell'approvazione della legge di stabilità, perché gran parte dell'attuazione della legge di stabilità, come sanno bene i colleghi - in particolare il Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Savona -, dipende dalla rimodulazione proprio dei Fondi Poc per la copertura di numerosi articoli.

Allora, se il Governo della Regione siciliana non avanza una proposta di rimodulazione al Governo nazionale, la finanziaria approvata è morta. Siccome siamo in piena emergenza

Coronavirus, soprattutto oggi, dal punto di vista economico e sociale, e servono risorse finanziarie urgenti da iniettare nel circuito produttivo della Sicilia, la prego di chiedere all'assessore Armao, martedì, di riferire su questo punto. Dovrebbe riferire il Presidente della Regione, ma se non potesse, almeno l'assessore Armao, nella qualità di assessore per l'economia e di Vicepresidente della Regione, perché questo è un punto cruciale.

Sono passati due mesi quasi dall'approvazione della legge finanziaria e, ancora, i siciliani non hanno ricevuto un solo euro. Deve essere chiaro, quanto meno ai siciliani, che non dipende dalla buona volontà di questo Parlamento.

PRESIDENTE. Siccome martedì abbiamo il dibattito in Aula su una mozione sulla fiscalità di vantaggio, e quindi sarà presente l'assessore Armao, credo che la sua legittima richiesta si possa discutere in quella occasione.

Farò presente, quindi, all'assessore Armao che ci sarà anche questa parte di dibattito, non soltanto quella sulla fiscalità di vantaggio… non c'è bisogno di interpellanza tanto lo ha già fatto verbalmente. Noi lo comunichiamo al Governo; c'è l'assessore Grasso che, peraltro, sta ascoltando e, quindi, si può fare tranquillamente carico di riferire lei stessa, ma, in ogni caso, sarà mia cura riferire al Governo che martedì, oltre la mozione sulla fiscalità di vantaggio, potremo dibattere anche su questo, che poi questa è una informazione che deve avere il Governo.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, ieri, insomma, è arrivata la notizia, forse anche due giorni fa, finalmente, della firma definitiva per l'approvazione delle Zes, zone economiche speciali, sulle aree retroportuali, sui nodi transeuropei dei trasporti, che interessa delle grandi aree che, purtroppo, stanno soffrendo già da molto tempo di una grande crisi e delle aree residuali che sono state sparpagliate un po' per la Sicilia.

Benissimo, ringraziamo il ministro Provenzano e, ancora prima di lui, il ministro Lezzi, per avere messo mano a questa grande promessa per lo sviluppo delle imprese siciliane. Signor Presidente, però, non sono stata assolutamente soddisfatta delle dichiarazioni da parte dell'assessore Turano, che ha divagato su alcune iniziative che vuole fare a favore delle imprese del Nord Italia o dell'estero per attirarle qui in Sicilia. E direte "cosa ha in contrario la Foti?". Non ha nulla in contrario, non avrei nulla in contrario se vedessi che per le imprese siciliane ci fosse un minimo di attenzione.

Di cosa parliamo? Le aree ex Asi, dove insistono i capannoni che sono insediamenti industriali che resistono in Sicilia, fin dalla scorsa legislatura, chiedono, in virtù della legge n. 8 del 2012, di potere acquistare i capannoni per i quali attualmente pagano un canone e potere scomputare, come prevede la norma, dal pagamento dell'acquisto di questi immobili gli affitti ad oggi pagati.

Bene, signor Presidente, in Commissione, nell'arco della scorsa legislatura e in questa legislatura, nonostante le insistenti richieste, non si ha notizia di questa vicenda.

Ora a questa drammatica situazione, aggiungendosi la crisi attuale che stiamo vivendo, direi che appare abbastanza insopportabile leggere che si stanno pianificando degli aiuti per le imprese che dal Nord dovrebbero venire in Sicilia e, addirittura, potrebbero sfrattare le nostre imprese. Parliamo di zone industriali di tutte le province, Palermo, Caltanissetta, l'Asi di Enna, insomma territori ove ci sono insediamenti produttivi che producono per noi, però, devono continuare a pagare il canone, non possono comprare il capannone, non vedono parti di investimenti né sulle strade né tanto meno di riqualificazione dei capannoni, perché ricordiamo che quel canone lo pagano per avere strutture efficienti e a norma. Di tutto questo non c'è traccia; queste imprese devono pagare due volte e vivono nell'incertezza di vedersi, da un giorno all'altro, sfrattati.

Vorrei ricordare che nella prima versione della finanziaria, esitata a gennaio, c'era un articolo che andava a rivedere i criteri di vendita di questi capannoni, dimezzando, del 50 per cento quindi, il potere d'acquisto di chi già sta pagando un capannone, conscio del fatto che quando lo vuole comprare, lo dovrebbe potere comprare scomputando questi canoni.

Ora, signor Presidente, è bello fare gli annunci sul giornale, il Governo ne ha tutta la facoltà, ma l'assessore Turano, con il suo commissario che si occupa di questa vendita, anzi che non si occupa di questa vendita, prima di parlare di imprese che dal Nord vengono a sfrattare i nostri imprenditori, dovrebbero prima di tutto tenersi stretti quelle che abbiamo, che sono la forza produttiva del nostro territorio.

Questo è un problema che, oggi, mi è stato lamentato. Vorrei che, la prossima settimana, quando verrà l'assessore Armao, se ci sarà anche la pazienza di parlare di attività produttive, l'assessore venisse a riferire su questa cosa che si trascina già dalla scorsa legislatura e non se ne può più, veramente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Foti. E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca Ruvolo. Ne ha facoltà.

LA ROCCA RUVOLO. Grazie, signor Presidente. Prendo la parola per denunciare una cosa alquanto strana che è successa - e parlo a nome della Commissione, ovviamente, e non a nome personale - con l'Università di Palermo.

Se mi può ascoltare un secondo, signor Presidente, perché è una cosa velocissima. Tra Istituzioni sta succedendo un modo così anomalo di ragionare che mi sento, oggi, in dovere di denunciarlo in Aula. Abbiamo, come Commissione, chiesto all'Università di Palermo copia di due convenzioni fatte con due strutture private. Bene, per ben due volte, abbiamo dovuto fare la richiesta e, per ben due volte, ci è stato detto che non vengono forniti gli atti perché dobbiamo spiegarne i motivi. Parliamo della Facoltà di Medicina e mi chiedo, come Commissione, quale altro motivo può chiedere una Commissione parlamentare per il ruolo che riveste, cosa dovrebbe mettere quando con l'accesso civico qualunque cittadino può chiedere gli atti di qualunque tipo e di qualunque natura.

Siamo fortemente rammaricati perché questo atteggiamento non va sicuramente in una direzione di leale collaborazione. Grazie, signor Presidente.

Presidenza della Vicepresidente FOTI

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Rocca Ruvolo. La prego di volere inviare all'indirizzo della Presidenza una nota dove, anche per grandi linee, descrive la situazione per i dovuti approfondimenti.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Grazie, signor Presidente, semplicemente per fare presente una cosa. Abbiamo appreso da notizie di stampa che il Governo Musumeci, nelle scorse settimane, ha nominato un Assessore alla cultura di stampo leghista. Volevamo chiedere, siccome non abbiamo avuto conferma che effettivamente questo assessore esista, se gentilmente lo si volesse invitare a presentarsi in Aula e a presentarsi al Parlamento, perché non abbiamo capito se è vero che è stato nominato questo assessore oppure no, visto che lo abbiamo letto solo sui giornali. In Parlamento ancora non lo abbiamo visto.

Quindi, se volesse gentilmente rivolgere un invito all'assessore, se si volesse presentare, raccontarci cosa vuole fare nei prossimi mesi per rilanciare la cultura, i nostri teatri, se ha capito quali sono i siti archeologici più grandi d'Europa o se sia ancora in stato di confusione. Giusto per avere un'idea. Grazie, Signor Presidente.

PRESIDENTE. L'assessore Bernardette Grasso, chiaramente, farà da portavoce. Immagino che se il 1° luglio il Presidente verrà a riferire sull'attuazione del suo programma, è possibile che gli assessori siano presenti ed anche l'assessore per i beni culturali.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 23 giugno 2020, alle ore 16.00. (*)

La seduta è tolta alle ore 18.26

(*) L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:

ARS

Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII Legislatura

XVI SESSIONE ORDINARIA

199ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 23 giugno 2020 – ore 16.00

O R D I N E D E L G I O R N O

I - COMUNICAZIONI

II - **DISCUSSIONE DELLA MOZIONE:**

N. 418 – Iniziative per l'elaborazione e l'attuazione di obiettivi strategici rivolti al rilancio economico del Meridione e della Sicilia. (*V. allegato*)

(9 giugno 2020)

LUPO – CRACOLICI – GUCCIARDI – ARANCIO – BARBAGALLO – DIPASQUALE – CATANZARO – DE DOMENICO

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

1) "Norme in materia di nomine e designazioni di competenza regionale". (n. 673/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Ciancio

2) "Norme per il governo del territorio". (nn. 587-5-147-162-174-187-190-229-356-472-536/A) (*Seguito*)

   Relatore: on. Savarino

3) "Norme per il funzionamento e i compiti del Corpo Forestale della Regione siciliana". (n. 733/A Stralcio I COMM *ter*)

   Relatore: on. Pellegrino

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A

Annunzio di interrogazioni

- con richiesta di risposta orale presentate:

N. 1364 - Chiarimenti in merito al processo di analisi di tamponi orofaringei volte alle attività di screening necessarie in relazione all'emergenza da Covid-19.
- Presidente Regione
- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio; Damante Concetta

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato l'epidemia da COVID19 un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale;

con delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale relativo al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;

l'evolversi della situazione epidemiologica, il carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia e l'incremento dei casi sul territorio nazionale del virus Covid-19 pongono ogni giorno nuove esigenze di contenimento e di prevenzione del contagio, che vengono di volta in volta fronteggiate dalle misure previste dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri e integrate dalle disposizioni contenute nelle ordinanze dei Presidenti delle Regioni interessate;

l'ordinanza contingibile e urgente n. 5 del 13.3.2020 del Presidente della Regione siciliana dispone che, a decorrere dalla data di adozione della stessa ordinanza, i soggetti residenti o domiciliati nell'intero territorio regionale che vi facciano rientro da altre Regioni o dall'estero devono comunicare tale circostanza al Comune, al Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria competente per territorio, nonché al proprio medico di medicina generale ovvero al pediatra di libera scelta, con obbligo di osservare la permanenza domiciliare con isolamento fiduciario, mantenendo lo stato di isolamento per 14 giorni dall'arrivo con divieto di contatti sociali, di spostamento e di viaggi (art. 5, comma 1);

ai sensi dell'articolo 3, comma 1, dell'ordinanza n. 7 del 20.03.2020 del Presidente della Regione siciliana, il Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato della salute della Regione siciliana è autorizzato a disporre l'esame del tampone rinofaringeo sul personale sanitario del S.S.R. - secondo il seguente ordine di priorità: a) personale ospedaliero coinvolto nell'emergenza Covid-19; b) personale dell'emergenza sanitaria (ivi compresi tutti gli operatori della Seus S.C.p.A.); c) Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e personale dei Presidi di Continuità Assistenziale; d) Direzioni Strategiche Aziendali;

la medesima ordinanza dispone, altresì, che i soggetti in isolamento vengano sottoposti a tampone rinofaringeo a ridosso della conclusione del termine di quarantena (art. 1, comma 3) e che all'analisi dei tamponi orofaringei degli stessi, dei loro coabitanti (art. 2 comma 2) e del personale sanitario del

S.S.R. (art. 3, comma 1) si proceda mediante l'impiego di laboratori di analisi, pubblici e privati, individuati con avviso pubblico;

considerato che:

a distanza di quasi due settimane dall'adozione dell'ordinanza n. 7, che dispone l'isolamento per i soggetti rientrati in Sicilia dal 14 marzo 2020 e l'esecuzione del tampone per il personale sanitario, e nonostante il D.A. n. 248 del 23.03.20 ('Avviso Pubblico per manifestazione d'interesse preordinata alla selezione di laboratori per il processo di analisi di tamponi oro-faringei volte alle attività di screening necessarie in relazione all'emergenza Coronavirus (SARS-COV-2)') con cui è stata data la facoltà ai laboratori accreditati con il S.S.R. di presentare istanza per proporsi come laboratori in grado di processare, tempestivamente, un elevato numero di tamponi rinofaringei per la ricerca del virus SARS-COV-2, si registrano ritardi nella diagnosi del Covid-19 a causa della mancanza di reagenti per l'analisi dei campioni pervenuti nei laboratori (Cfr. https://www.lasiciliaweb.it/2020/03/29/tamponiin-sicilia-mancano-reagenti/);

dalle ultime informazioni comunicate nella seduta d'Aula n. 183 del 31 marzo u.s., si apprende che al sito www.siciliacoronavirus.it dedicato ai soggetti rientranti in Sicilia e tenuti alla registrazione e al conseguente isolamento , 'si sono iscritti, ad oggi 42 mila' soggetti, mentre, tramite l'applicazione che consente di monitorare chi è rientrato, in solo '48 ore [..], si sono già registrati circa 15 mila cittadini', permettendo di stimare il numero di soggetti da sottoporre a tampone in più di 50 mila;

nella consapevolezza tanto della difficile reperibilità dei reagenti, quanto del numero consistente e sempre crescente dei soggetti da sottoporre a controllo, lo stesso Assessore per la salute ha dichiarato: 'Abbiamo chiesto alla Protezione civile di aiutarci mettendo in campo tutti gli sforzi indispensabili per aumentare il numero dei reagenti in maniera tale che i 20 laboratori che oggi possono esaminare i tamponi vengano messi nelle condizioni di procedere celermente, il tutto mentre crescerà la platea di coloro che verranno sottoposti a tampone. Vi chiederemo qualche sforzo in più, chiederemo a qualcuno di restare a casa qualche giorno in più per aiutarci a contenere al contagio' (Cfr. https://www.lasiciliaweb.it/2020/03/29/tamponiin-sicilia-mancano-reagenti/);

la mancata esecuzione dei campioni nei termini indicati nell'Ordinanza, nonché l'impossibilità di analizzarli per carenza dei necessari reagenti si traduce, di fatto, nell'allungamento sine die della quarantena per i soggetti in isolamento, che permangono così in una condizione fortemente restrittiva della propria libertà personale per un tempo incerto;

i tempi per la selezione e la piena operatività dei laboratori accreditati per l'analisi dei tamponi rinofaringei per la ricerca del virus SARS-COV-2 sembrano protrarsi per una durata ancora incerta;

per sapere quali iniziative intendano adottare per evitare il prolungamento sine die della quarantena per la vasta platea dei soggetti in isolamento, atteso che la carenza di reagenti e lo scarso numero di laboratori operativi determina l'impossibilità di provvedere nei termini previsti nell'ordinanza n. 7 del 20.03.2020 all'esecuzione e all'analisi tamponi orofaringei per la tempestiva diagnosi e per il contenimento del contagio da Covid-19».

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO – ZAFARANA - ZITO
TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

N. 1366 - Misure urgenti finalizzate a revocare la chiusura della filiale Unicredit sita nel Comune di Randazzo (CT).
- Presidente Regione
- Assessore Economia
Di Mauro Giovanni

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per economia*, premesso che:

le rigorose misure di contenimento adottate dal Governo nazionale, in ragione del perdurare dell'emergenza dovuta all'evolversi della situazione epidemiologica conseguente alla diffusione ormai pandemica del virus COVID-19, pur disponendo la sospensione della gran parte delle attività produttive industriali e commerciali, hanno espressamente garantito la continuità dei servizi bancari e finanziari (cfr.: art. 1, comma 1, punto 4, del DPCM 11 marzo 2020) nel rispetto delle prescrizioni igienico-sanitarie, in considerazione del carattere 'essenziale', secondo la vigente normativa, delle prestazioni rese dagli istituti di credito all'utenza pubblica e privata;

in materia di misure di prevenzione, contrasto e contenimento della diffusione del virus Covid-19 nel settore bancario, il Protocollo a tal fine siglato il 16 marzo scorso tra l'ABI e le associazioni sindacali di settore maggiormente rappresentative, alla luce delle previsioni governative relative alla garanzia dei servizi bancari, finanziari e assicurativi, riconosce espressamente, nel quadro di un'obbligata modulazione dell'operatività degli istituti che ammette l'impiego di canali remoti, la necessità di garantire comunque l'assistenza alla clientela, mantenendo per quanto possibile l'apertura al pubblico delle filiali;

considerato che:

da notizie diffuse a mezzo stampa, si apprende della chiusura della filiale Unicredit di Randazzo (CT), comune etneo che conta circa 12.000 abitanti, giustificata da presunte dichiarazioni rese dai vertici dell'Istituto di credito, quale 'necessaria misura temporanea per garantire il benessere dei dipendenti e dei clienti della filiale';

la suddetta filiale eroga servizi bancari e finanziari ad una clientela eterogena di cittadini. Essa costituisce un presidio essenziale soprattutto per la maggior parte della popolazione più anziana, motivo per il quale l'interruzione del servizio arreca ad essi notevole nocumento, precludendo loro la disponibilità dei propri ratei pensionistici, il più delle volte canalizzati nei tanti libretti di risparmio, nonché la fruizione di ogni altra consueta attività, aggravando ulteriormente la situazione emergenziale in atto;

il disagio arrecato all'utenza assume i connotati di una grave interruzione di pubblico servizio, avuto riguardo alla circostanza che quanti siano titolari di rapporti accesi presso la filiale Unicredit di Randazzo, al fine di poter fruire dei consueti servizi, sono costretti a recarsi nei comuni di Bronte o Linguaglossa, distanti oltre venti chilometri, contravvenendo ai vigenti decreti ed ordinanze che impediscono gli spostamenti in altri comuni proprio allo scopo di contenere la diffusione del contagio;

pretestuose e noncuranti delle effettive proporzioni del danno arrecato alla propria clientela appaiono le rassicurazioni offerte dagli organi direttivi della filiale, circa la possibilità, comunque accessibile a chiunque, di impiego dei canali telematici di home banking, a garanzia di continuità operativa sui propri conti correnti, ovvero la disponibilità a rilasciare carte bancomat alla clientela che non ne fosse già munita. Sono indicazioni che esprimono un chiaro atteggiamento di

indifferenza verso categorie di utenti che, in ragione della loro età, difficilmente possono accedere ai moderni e tecnologici servizi in remoto, offrendo un esempio che contraddice lo spiccato senso di solidarietà che si respira nell'intero Paese;

la filiale Unicredit di Randazzo svolge il servizio di tesoreria del Comune etneo, la cui operatività è essenziale ai fini dell'erogazione degli emolumenti alle varie categorie di dipendenti dell'ente locale, nonché delle somme dovute dall'Amministrazione comunale alle imprese fornitrici e, in generale, a qualunque soggetto creditore a fronte dei servizi resi, e di ogni altra spettanza a carico del Comune. L'interruzione di tale servizio, se non immediatamente revocata, potrebbe nel breve condurre alla paralisi amministrativa del Comune di Randazzo, come ha prontamente denunciato il primo cittadino;

per sapere:

se non ritengano opportuno, nell'ambito dell'esercizio delle prerogative esercitabili dal Governo regionale, adottare ogni possibile misura volta a vigilare sulla correttezza dei comportamenti degli istituti bancari e assicurativi operanti nell'ambito del sistema creditizio siciliano: occorre, infatti, in questo momento cruciale per l'economia della Regione, messa in ginocchio dalla crisi epidemiologica, che gli istituti di credito operanti in Sicilia ed investiti della responsabilità di garantire l'efficacia delle misure approntate dal Governo nazionale e regionale a favore del tessuto economico siciliano, garantiscano un trattamento corretto ed efficiente nei confronti della propria clientela;

quali urgenti iniziative, in particolare, intendano assumere per richiamare i vertici di Unicredit, Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria regionale, al rispetto delle garanzie di continuità dei servizi da essi resi all'utenza, nel delicato momento di emergenza epidemiologica vissuto anche dai cittadini siciliani, non esclusi dalle vigenti disposizioni nazionali emanate per fronteggiare la crisi sanitaria in atto;

se non ritengano necessario segnalare al Ministro dell'economia e delle finanze, le gravi responsabilità di Unicredit nell'avere disposto la chiusura della filiale del Comune di Randazzo, determinando una grave interruzione di pubblico servizio, in un momento nel quale le misure di contenimento disposte a presidio della salute dei cittadini siciliani non consentono gli spostamenti da un territorio comunale ad un altro».

DI MAURO

N. 1369 - Notizie sulla disponibilità di tutti i farmaci in uso per i pazienti affetti da Covid-19.
- Assessore Salute
Lupo Giuseppe; Cracolici Antonello; Gucciardi Baldassare; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; De Domenico Francesco

«*All'Assessore per la salute*, premesso che:

nelle strutture sanitarie destinate alla cura dei pazienti affetti da COVID 19 è necessario garantire, unitamente al complesso delle dotazioni strutturali idonee, anche i farmaci necessari, ritenuti valevoli, in quanto validamente autorizzati dall'AIFA ai fini del contrasto dell'epidemia;

nell'evolversi della diffusione della malattia il reperimento di alcuni farmaci fondamentali è divenuto sempre più difficile e che ciò aggrava la già difficile situazione di emergenza;

per sapere:
quali farmaci siano in uso ai fini del contrasto all'epidemia presso le strutture sanitarie della Sicilia e se la dotazione di questi risulti adeguata per affrontare il previsto picco epidemico;

se, tra questi farmaci, vi sia anche l'anestetico Propofol, in uso presso le terapie intensive, e se non si ritenga di dovere procedere, ove necessario, al suo reperimento in misura adeguata a contrastare l'emergenza, così come per tutti gli altri farmaci necessari e sinora ritenuti sperimentalmente efficaci».

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO
BARBAGALLO - DIPASQUALE - CATANZARO - DE DOMENICO

N. 1370 - Iniziative per verifiche sul corretto funzionamento del meccanismo di sostegno economico alla popolazione in conseguenza della pandemia da Covid-19 in Sicilia.
- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Fava Claudio

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

con deliberazione della Giunta regionale n. 124 del 28 marzo 2020 si è proceduto a riprogrammazione delle risorse relative al POC 2014/20 e al FSE 2014/20 in favore delle famiglie con condizione di disagio economico a causa dell'emergenza Covid-19;

per effetto della delibera citata, si è proceduto ad un riparto, tra i Comuni della Regione, della somma complessiva di euro 100 milioni;

tale somma, finalizzata e vincolata a misure di emergenza per l'assistenza economica per l'acquisto di beni di prima necessità alimentari e farmaceutici, è da aggiungersi allo stanziamento nazionale che, per la Sicilia, è pari ad ulteriori 43,5 milioni di euro;

considerato che:

al momento non risulta certezza sull'effettiva disponibilità delle somme previste nella citata delibera di Giunta regionale in merito alla riprogrammazione dei fondi europei utilizzati;

parimenti, risultano ancora incerte le modalità con cui le somme previste potranno essere effettivamente nella disponibilità dei Comuni della Regione;

la vaghezza delle linee guida offerte dal Governo regionale determina l'ampia discrezionalità con cui i Comuni potranno procedere all'utilizzo dei fondi;

l'unica nota sui criteri di utilizzo dei fondi è contenuta in una comunicazione dell'ANCI nazionale del 30 marzo 2020;

occorre procedere ad impegnare i suddetti fondi in tempi celeri ed in forma trasparente;

la particolare situazione di emergenza rende difficile un efficace controllo amministrativo sull'utilizzo dei fondi;
apparirebbe grave sia un ritardo nell'utilizzo delle risorse disponibili che una dispersione delle somme con misure che potrebbero avvantaggiare soggetti non rientranti nella platea dei nuclei familiari e dei soggetti più esposti alle necessità economiche ed alimentari derivanti dall'emergenza pandemica in corso;

per sapere:

quale sia la situazione attuale in merito alla procedura di riprogrammazione delle disponibilità dei fondi da cui attingere per gli interventi di sostegno programmati;

quale sia il cronoprogramma di reale accreditamento delle somme ripartite per i diversi Comuni della Regione siciliana;

se si intendano emanare al più presto linee guida regionali per il corretto utilizzo dei fondi messi a disposizione dei Comuni siciliani;

se sia prevista una verifica regionale sullo stato di avanzamento della spesa dei fondi assegnati ai Comuni;

se sia stato allestito, in collaborazione con l'ANCI regionale, un gruppo di lavoro e di sostegno all'azione dei sindaci, e in generale, degli enti locali per un corretto e proficuo utilizzo delle risorse disponibili;

quali misure di controllo e verifica siano state intraprese al fine di evitare rischi derivanti dalla distrazione o dal mancato impiego delle risorse economiche».

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FAVA

Le interrogazioni saranno poste all’ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

- con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 1360 - Interventi urgenti per il superamento delle gravi criticità nel sistema di analisi di reperti biologici per il monitoragggio delle infezioni da Covid-19.
- Presidente Regione
- Assessore Salute
Cafeo Giovanni

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

l'effettuazione di procedure diagnostiche volte ad accertare l'infezione da Covid-19 dei singoli soggetti risulta di vitale importanza sia per il contenimento della trasmissione pandemica che per l'eventuale trattamento precoce degli stessi;

nell'ambito degli interventi disposti per tale finalità sul territorio regionale risultano essersi manifestate gravi criticità e carenze, suscettibili di compromettere la delicata e fondamentale azione di rilevazione e gestione dei contagi;

in particolare, nel Libero Consorzio comunale di Siracusa e nella Città Metropolitana di Catania - al pari di diverse altre realtà del territorio regionale - l'esame dei tamponi raccolti dagli operatori risulta sospeso per carenza dei reagenti di laboratorio, vanificando in pratica lo sforzo degli operatori e sprecando i tamponi stessi se non tempestivamente elaborati ovvero conservati, comunque per un brevissimo lasso di tempo, in particolari condizioni che, usualmente, non possono essere assicurate dalle strutture esistenti;

risulterebbe inoltre utile affiancare alla procedura di esame a mezzo di tamponi nasali ed orofaringei quella sierologica, ormai oggetto di ampia sperimentazione in altre Regioni, che consentirebbe di aumentare significativamente il numero di soggetti monitorati;

considerato che:

appare urgente ed indispensabile un immediato intervento, anche tramite le strutture designate per il coordinamento delle azioni emergenziali, per assicurare il rifornimento costante e continuativo dei reagenti di laboratorio necessari all'esame dei tamponi, anche al fine di non vanificare gli obiettivi di contenimento;

nell'ambito delle indicazioni di coordinamento a livello regionale appare ugualmente urgente ed imprescindibile assicurare un'ordinata distribuzione delle forniture, evitando il ripetersi di situazioni inaccettabili come quelle determinatesi;

in particolare, risulta opportuno accertare se le competenti Aziende del Servizio sanitario regionale - e in specie l'AOUP Policlinico -Vittorio Emanuele di Catania per i due ambiti territoriali nei quali particolarmente si sono manifestate le criticità - abbiano effettivamente, come sarebbe logico e doveroso, fatto corrispondere le forniture di tamponi a quelle dei reagenti indispensabili per il relativo esame;

egualmente pare indispensabile che vengano fornite idonee e vincolanti direttive a tutela degli operatori sanitari, per i quali s'impone il monitoraggio a tappeto anche per evitare che gli stessi diventino involontariamente ed incolpevolmente veicoli di propagazione;

pare inoltre opportuno ed urgente un intervento a livello regionale per coordinare e promuovere l'utilizzo di esami sierologici, che permetterebbero un'ancor più efficace azione di prevenzione dei contagi e trattamento precoce degli infetti;

per sapere:

quali siano le ragioni che hanno determinato la paradossale situazione rappresentata e se, in particolare, siano state fornite idonee istruzioni perché alla distribuzione di tamponi per la rilevazione corrisponda al contempo un'adeguata fornitura dei reagenti richiesti per il loro esame;

se, in particolare, le Aziende del Servizio sanitario all'uopo incaricate - e in specie l'AOUP Policlinico Vittorio Emanuele di Catania - abbiano in effetti correttamente proceduto ad allineare le forniture di tamponi a quelle dei reagenti necessari per il loro esame, ovvero per quali ragioni ciò non sia avvenuto;

se s'intendano assumere gli atti di competenza affinché si proceda prioritariamente al monitoraggio delle eventuali condizioni infettive fra il personale sanitario;

quali azioni s'intendano intraprendere per l'implementazione, sull'intero territorio regionale, di un programma di esami sierologici per accertare il contagio da Covid-19».

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CAFEO

N. 1361 - Chiarimenti in merito alle prestazioni sanitarie fondamentali per l'assistenza ai soggetti affetti da disturbi pervasivi dello sviluppo.
- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Marano Jose; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio; Damante Concetta

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

il 9 marzo 2020, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha emanato il DPCM 'Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale';

nel decreto sopra menzionato, si stabilisce che le misure introdotte nel DPCM dell'8 marzo siano estese all'intero territorio nazionale; in esso viene vietata ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico e vengono modificate le indicazioni per gli allenamenti, gli eventi e le competizioni sportive; si dispone, inoltre, che tutti i cittadini, anche quelli con DI/A, restino più possibile a casa e mantengano una distanza fisica fra loro di almeno un metro;

l'articolo 47 del decreto legge 17/3/2020, n. 18 dispone che sull'intero territorio nazionale, allo scopo di contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19 e tenuto conto della difficoltà di far rispettare le regole di distanziamento sociale, nei centri semiresidenziali, comunque siano denominati dalle normative regionali, a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario per persone con disabilità, l'attività è sospesa dalla data del decreto e fino alla data di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2020;

l'Azienda sanitaria locale può, d'accordo con gli enti gestori dei centri diurni socio- sanitari e sanitari di cui al primo periodo, attivare interventi non differibili in favore delle persone con

disabilità ad alta necessità di sostegno sanitario, ove la tipologia delle prestazioni e l'organizzazione delle strutture stesse consenta il rispetto delle previste misure di contenimento;

l'articolo 48 del decreto legge n. 18 del 17/3/2020 prevede la sospensione dei servizi educativi e scolastici e delle attività sociosanitarie e socio-assistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità; che tuttavia le pubbliche amministrazioni forniscono, tenuto conto del personale disponibile già impiegato in tali servizi, anche se dipendente da soggetti che operano in convenzione, concessione o appalto, prestazioni in forme individuali domiciliari o in alternativa che le prestazioni possono essere rese o a distanza o nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolgono normalmente i servizi ma senza creare aggregazione e quindi 'assembramenti';

i servizi si possono svolgere secondo priorità individuate dall'Amministrazione competente, tramite coprogettazioni con gli enti gestori, impiegando i medesimi operatori ed i fondi ordinari destinati a tale finalità, 'alle stesse condizioni assicurative sinora previsti, anche in deroga a eventuali clausole contrattuali, convenzionali, concessorie, adottando specifici protocolli che definiscano tutte le misure necessarie per assicurare la massima tutela della salute di operatori ed utenti';

nella sostanza, il Governo prevede che si faccia il possibile per continuare a fornire assistenza o supporto, domiciliare e non solo, a condizione che si rispettino le indicazioni per il contenimento del contagio;

dal sito dell'Ufficio per le politiche a favore delle persone con disabilità si apprende che le persone disabili possono uscire restando nei dintorni di casa, rispettando le regole di distanziamento sociale per prevenire il contagio del virus (sono vietate le attività sportive e gli assembramenti), e che è permesso camminare in prossimità della propria abitazione e fare attività motoria, ma non sportiva;

l'esigenza deve essere autocertificata indicando la ragione di 'necessità', e che ed inoltre è consigliabile, anche se non obbligatorio, munirsi di altra documentazione che ne attesti la condizione di disabilità o la necessità (ad esempio: certificato attestante la condizione fisica o di disabilità rilasciato dal proprio medico curante o dalla struttura che segue l'assistito);

in questo caso, è consentito l'accompagnamento della persona (a prescindere dalla sua età) perché rientra nelle motivazioni di necessità o di salute e che la raccomandazione è comunque quella di rimanere a casa per evitare di contagiare sé stessi e gli altri;

con circolare del 31 marzo 2020 il Ministro degli interni chiarisce che è consentito ad un solo genitore di camminare con i propri figli minori all'aperto, che tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità alla propria abitazione; la stessa attività può svolgersi, inoltre, nell'ambito degli spostamenti motivati da situazioni di necessità o per motivi di salute;

considerato che:

come si apprende dalle linee guida 'Consigli per la gestione dell'epidemia COVID- 19 e dei fattori di stress psichico associati per le persone con disabilità intellettiva e autismo con necessità elevata e molto elevata di supporto' a cura della SiDIN (Società nazionale per i disturbi del neurosviluppo), durante un'epidemia causata da un agente patogeno ad alta virulenza e letalità è normale che le persone si sentano stressate e preoccupate e i PcDI/A possono esserlo ancora di più, a causa delle loro peculiarità cognitive, di controllo emozionale e delle loro difficoltà di adattamento a rapidi e drastici cambiamenti dei modi di vivere;

nell'attuale situazione di emergenza per l'epidemia COVID-19, alcune PcDI/A possono diventare molto ansiose o turbate, fino ad andare incontro a crisi d'ansia acuta o attacchi di panico e in questi casi possono mostrare confusione mentale, grave agitazione motoria, comportamenti problematici e reazioni fisiche come tremori, scosse, difficoltà respiratorie, palpitazioni, tachicardia, diarrea, vomito, sbalzi di pressione;

si apprende dalla stampa online 'Palermo Today', https://www.palermotoday.it/cronaca/coronavirus-disabili-famiglie-assistenza-garante.html, che molte famiglie con disabili sono in condizioni di grave disagio perché serve un'assistenza specifica per i loro figli, come denunciato dalla Presidente dell'Associazione ParlAutismo, ed il Garante della persona disabile della Regione siciliana, con una lettera richiede provvedimenti urgenti alla Regione e al Comune e sottolinea di non avere ricevuto risposte;

per contrastare e contenere il diffondersi del virus e tenuto conto della difficoltà di far rispettare le regole di distanziamento sociale in questo tipo di strutture, i centri semiresidenziali a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario, a prescindere da come siano denominati dalle normative regionali sono stati chiusi; ad esclusione, su decisione delle ASL e d'accordo con i gestori, dei centri in cui vengono effettuate prestazioni sanitarie indifferibili, purché si possa garantire il rispetto delle previste misure di contenimento del virus;

in caso di chiusura dei centri diurni per disabili, le prestazioni sanitarie fondamentali debbono essere garantite dalle Regioni e dalle province autonome che hanno facoltà di istituire unità speciali atte a garantire l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a domicilio;

inoltre, su decisione delle ASL e d'accordo con i gestori, i centri in cui vengono effettuate prestazioni sanitarie indifferibili rimangono attivi a condizione che si possa garantire il rispetto delle previste misure di contenimento del virus;

per sapere:

quali iniziative abbiano intrapreso per garantire l'erogazione dei servizi minimi fondamentali a favore dei disabili con possibilità di intervento anche a domicilio;

se intendano costituire una task force per le persone con disabilità per organizzare uno sportello socio sanitario che telefonicamente recepisca le necessità ed orienti le famiglie;

se intendano attivare dei protocolli e/o delle procedure specifiche per affrontare i diversi livelli di infezione al virus delle persone con disabilità intellettivo-relazionale non collaboranti e/o non autosufficienti;

se siano state previste delle specifiche indicazioni e protocolli per gestire situazioni che necessitano di ricovero in reparti di terapia intensiva o preintensiva, soprattutto per persone non collaboranti;

se siano stati predisposti negli ospedali dei percorsi differenziati per i disabili in caso di controllo per contagio o di eventuali cure per avere contratto la malattia».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

MARANO - CAPPELLO - CIANCIO - CIANCIO
FOTI - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - TANCREDI
SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO - CAMPO
DI PAOLA - PAGANA - DE LUCA A. – PASQUA - DAMANTE

N. 1362 - Intendimenti circa gli strumenti di sostegno al reddito per i lavoratori delle I.I.P.P.A.B. regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Economia

Foti Angela; Ciancio Gianina; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio; Damante Concetta

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia*, premesso che la drammatica emergenza sanitaria che il Paese, e conseguentemente la Regione siciliana, sta vivendo, ha imposto che si prendessero delle misure drastiche di riduzione del rischio sanitario al fine di scongiurare l'ulteriore diffusione del virus COVID-19, misure che, però, hanno un forte impatto su tutti i settori produttivi siano essi primario, secondario o terziario;

preso atto che da anni, purtroppo, la quasi totalità delle I.I.P.P.A.B. regionali versa in uno stato di crisi finanziaria cronica, che, oltre a mettere in ginocchio il sistema delle Opere Pie, prima assolute protagoniste del sistema socioassistenziale regionale, ha anche avuto delle ricadute negative sui lavoratori che prestano servizio nelle relative strutture;

rilevato che in relazione ai lavoratori, da tempo ormai assistiamo ad una situazione paradossale in cui i dipendenti delle I.I.P.P.A.B., nonostante siano ancora formalmente sotto contratto e recandosi regolarmente al posto di lavoro, non ricevono gli stipendi dovuti da un lasso di tempo così lungo che può misurarsi in anni e non più in mesi;

considerato che la situazione descritta comporta che i lavoratori, in quanto formalmente non disoccupati, non possano godere di alcuno degli ammortizzatori sociali, ordinari o in deroga, previsti dal nostro ordinamento, né tanto meno accedere alle forme di sostegno al reddito per lavoratori autonomi e famiglie messe in campo dai Governi regionale e nazionale per far fronte all'emergenza sanitaria;

per sapere:

se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto in premessa, porre in essere tutte le misure necessarie al fine di trovare modalità di sostegno al reddito per i lavoratori delle I.I.P.P.A.B. regionali che, anche se formalmente in attività, risultino per essi non operative, non riconoscendosi dunque alcun emolumento ai propri dipendenti, allo scopo di attenuare la grave crisi che questi lavoratori già prima dell'emergenza della crisi sanitaria soffrivano, trovandosi comprensibilmente in precarie condizioni finanziarie;

se, alla luce della disponibilità, data dall'Assessore competente in materia, all'utilizzo, ove possibile, delle Opere Pie quali strutture dove ricoverare i pazienti COVID in fase di guarigione o paucisintomatici, quante e quali di queste strutture medesime siano state individuate».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CIANCIO - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA
ZITO - TANCREDI - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA - DAMANTE

N. 1363 - Misure urgenti di applicazione dell'art. 87 del decreto-legge n. 18 del 2020 in materia di lavoro agile.
- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Tancredi Sergio; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Di Caro Giovanni; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; De Luca Antonino; Pasqua Giorgio; Damante Concetta

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,* premesso che:

fra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, si è sviluppato un nuovo ceppo di Coronavirus, della stessa famiglia dei Coronavirus responsabili Sars e della Mers, trasmissibile da uomo a uomo, che ha costretto l'Organizzazione mondiale della sanità, in data 30 gennaio, a dichiarare 'l'emergenza sanitaria pubblica di interesse internazionale';

il giorno successivo, il Governo italiano, tenuto conto del carattere particolarmente diffusivo dell'epidemia, ha proclamato lo stato di emergenza e messo in atto le prime misure contenimento del contagio sull'intero territorio nazionale;

con una serie di provvedimenti successivi, il Governo italiano ha adottato interventi di varia natura volti a contrastare la diffusione del virus, prevedendo, fra questi ultimi, anche la possibilità di applicare il modello di 'smart working' (lavoro agile) anche alle pubbliche amministrazioni;

considerato che:

al fine di assicurare uniformità di comportamenti all'intero territorio nazionale nello svolgimento dell'attività amministrativa e della prestazione lavorativa dei dipendenti, il Ministro per la Pubblica Amministrazione ha adottato la direttiva n. 2/2020 ad oggetto 'indicazioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165';

con nota n. 29231 del 12.03.2020, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, On. Bernardette Grasso, trasmetteva la summenzionata direttiva, dando mandato ai dirigenti delle strutture di massima dimensione e uffici equiparati di individuare 'entro 24 ore, le attività indifferibili da rendere in presenza';

con decreto legge del 17/03/2020, n. 18 - c.d. 'Cura Italia' è stato stabilito che fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica Amministrazione, il lavoro agile sarà la modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, fatte salve le attività indifferibili o che richiedono la presenza sul luogo di lavoro;

con nota n. 31220 del 19.03.2020, l'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, trasmetteva agli uffici di sua competenza gli articoli di interesse del summenzionato decreto, delineando inoltre le procedure di monitoraggio e controllo dell'applicazione delle misure trasmesse, prevedendo nello specifico che per procedere al monitoraggio e controllo del lavoro agile nell'ambito dei dipartimenti e degli uffici regionali, i dirigenti in indirizzo compilassero l'allegato file in formato excel da trasmettere al Dipartimento regionale della Funzione pubblica e del personale, utilizzando l'indirizzo di posta certificata del Dipartimento, che la suddetta rilevazione avesse cadenza settimanale e che la prima rilevazione avrebbe riguardato la settimana che decorreva dal 9 marzo 2020. Veniva inoltre specificato che i report settimanali successivi al primo avrebbero dovuto contenere la rilevazione delle nuove misure adottate per i dipendenti interessati sia in termini quantitativi che qualitativi (numero giornate e tipologia assenza). In ultimo veniva spiegato come i dati forniti avrebbero consentito, oltre alle ordinarie attività di monitoraggio e controllo, di fornire le informazioni richieste sulle misure adottate alle competenti autorità richiedenti;

con successiva nota n. 31966 del 24.03.2020, venivano emanate ulteriori istruzioni volte a puntualizzare il contenuto delle disposizioni richiamate nelle note precedenti, con specifico riferimento all'obbligatorietà dell'adozione, da parte del comparto dirigenziale di competenza dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica, delle limitazioni alla presenza del personale negli uffici necessarie ad assicurare esclusivamente l'attività che si ritenessero indifferibili e che richiedessero necessariamente la presenza sul luogo di lavoro, anche in ragione della gestione dell'emergenza, invitando i medesimi destinatari a dare immediata applicazione alle predette disposizioni;

appreso che in un'intervista rilasciata in data 26.03.2020, la Ministra per la Pubblica Amministrazione, On. Fabiana Dadone, affermava che in merito ai primi dati sullo 'smart working', nella P.A. c'era da registrare 'il dato negativo della Sicilia che si sta rifiutando di seguire le disposizioni stabilite', sottolineando che, sulla base delle segnalazioni arrivate all'Ispettorato Funzione pubblica da parte dei sindacati, sarebbe emerso che in tutta la Regione i dipendenti non erano stati messi in smart working, presumibilmente a causa di 'una scelta della dirigenza';

atteso che:

con nota n. 32737 del 27.03.2020, l'Assessore Grasso ribadiva 'il carattere urgente delle disposizioni impartite', ricordando come nella circolare 31220 del 19.03.2020 fosse stata chiesta, tra l'altro, la rilevazione settimanale delle misure adottate, al fine di consentirne il monitoraggio e controllo e per corrispondere alle richieste di informazioni del Ministero della Pubblica Amministrazione, facendo presente come a distanza di sette giorni si registrasse un 'livello di riscontro molto basso' che 'non consente di effettuare il dovuto monitoraggio e controllo';

in ultimo, con la citata nota, si ribadiva come l'attuazione degli istituti elencati all'art. 87 del D.L. n. 18 del 2020 costituisse obbligo di legge, si assegnava il termine perentorio di giorni tre per comunicare il report aggiornato alla data di emissione della nota, e si chiariva nuovamente come la

mancata attuazione degli istituti ex lege individuati per contenere la diffusione del contagio da COVID-19 e/o 'la mancata comunicazione delle richieste informazioni utili al monitoraggio, controllo e adozione di eventuali correttivi, espone i competenti organi gestionali a tutte le correlate responsabilità, oltre a costituire elemento di valutazione della performance individuale ed organizzativa di ciascun dirigente';

osservato che non è stato possibile per la sottoscritta prima firmataria verificare la sussistenza di ulteriori e diversi interventi atti a verificare l'applicazione delle disposizioni date con le citate note n. 27519, 29231, 31220, 31966;

atteso che si può facilmente ricorrere alla citazione dell'ultima circolare inviata, la 32737 del 27.03.2020, per sottolineare come 'il carattere urgente delle disposizioni impartite, conseguenza diretta dell'emergenza di sanità pubblica di rilevanza ormai internazionale in atto, è stato ribadito nelle Ordinanze del Presidente della Regione e nei provvedimenti normativi nazionali';

per sapere quali siano state le misure che abbiano adottato, in data antecedente alla nota n. 32737 del 27.03.2020, per verificare ed eventualmente addivenire all'attuazione organica e completa delle direttive citate oltre che dei provvedimenti normativi nazionali e regionali».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI
MANGIACAVALLO - PALMERI – SIRAGUSA - TRIZZINO - ZITO
TANCREDI - SUNSERI SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA
MARANO - PAGANA - DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

N. 1365 - Chiarimenti in ordine al riparto ai Comuni del contributo per beni di prima necessità, criteri per l'individuazione dei beneficiari finali della misura e l'istituzione di un nucleo di monitoraggio.

- Presidente Regione
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Lentini Salvatore

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che:

il diffondersi dell'epidemia da Coronavirus - Covid19, dichiarata pandemia in data 11 marzo 2020 dall'Organizzazione mondiale della sanita, ha indotto il Governo nazionale e quello regionale ad adottare misure restrittive mirate a contenere il diffondersi dei contagi;

tra i provvedimenti adottati, con il DPCM 22 marzo 2020, il Governo nazionale ha dettato ulteriori misure per il contenimento del contagio da Covid-19 sull'intero territorio nazionale, indicando all'allegato 1 del suddetto decreto le attività produttive industriali e commerciali che continuano la loro attività e quelle di cui ne è stata disposta la chiusura;

considerato che:

l'applicazione delle misure richiamate al punto precedente ha determinato il blocco della quasi totalità delle attività commerciali e artigianali, determinando la totale impossibilità per un'ampia fascia di popolazione di avere un reddito, compreso quello precario ed occasionale;

per attutire gli effetti devastanti del blocco delle attività lavorative sulle fasce meno abbienti della popolazione e per tentare di smorzare sul nascere sentimenti di disperazione e rabbia sociale, il Governo nazionale, con l'ordinanza di protezione civile n. 658/2020, ha stanziato 400 milioni di euro da destinare ai cittadini meno abbienti, ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna forma di reddito o altra forma di assistenza da parte dello Stato, compresi gli ammortizzatori sociali e il reddito di cittadinanza;

il criterio di riparto dello stanziamento nazionale è stato determinato con l'art. 2 dell'ordinanza di protezione civile sopra indicata, e cioè una quota pari all'80% (pari a 320 milioni) è stata ripartita in proporzione alla popolazione residente in ciascun Comune (salvo quanto previsto al punto C) e una quota pari al 20% per complessivi 80 milioni, è stata ripartita in base alla distanza tra il valore del reddito pro-capite di ciascun Comune e il valore medio nazionale, ponderata per la rispettiva popolazione. I valori reddituali comunali di riferimento sono quelli relativi all'anno d'imposta 2017;
l'erogazione materiale verrà fatta dai sindaci, sulla scorta delle domande pervenute, escludendo ovviamente i soggetti percettori di qualsiasi altra forma di assistenza pubblica, compresi, gli ammortizzatori sociali e il reddito di inserimento;

per le stesse finalità, il Governo della Regione, con la deliberazione di Giunta regionale n. 124 del 28 marzo 2020, 'Emergenza COVID-19. Riprogrammazione risorse POC 2014/2020 e FSE 2014/2020, per accesso assistenza alimentare a favore delle famiglie disagiate della Regione' ha individuato un plafond di 100 milioni di euro da destinare, prioritariamente, ai nuclei familiari che non percepiscono alcuna forma di reddito o altra forma di assistenza da parte dello Stato, compresi gli ammortizzatori sociali e il reddito di cittadinanza (sarebbe superfluo ricordare che non si equiparano ad aiuti percepiti, eventuali pensioni di invalidità per portatori di handicap gravi percepiti da un componente il nucleo familiare), e in forma vincolata quale intervento di sostegno sociale per beni di prima necessità quali, alimenti e prodotti farmaceutici;

nella stessa deliberazione di Giunta, si dà mandato al Dipartimento regionale delle autonomie locali di operare l'opportuno raccordo con Anci Sicilia per definire misura e criteri di assegnazione del contributo ai beneficiari finali;

relativamente al plafond di 100 milioni di aiuti, messo in campo dalla Governo regionale, sarebbe opportuno costituire, presso l'Assessorato regionale della famiglia in indirizzo, un nucleo (la cui attività non comporti oneri aggiuntivi) composto da dirigenti e/o funzionari in servizio presso gli Assessorati regionali dai quali sono stati individuati i fondi della programmazione da destinare alla misura, per effettuare il monitoraggio in ordine alla corretta attuazione degli interventi, l'acquisizione dati e la creazione di un database degli stessi a livello regionale;

è già stato stilato il piano di riparto per il trasferimento ai Comuni delle quote spettanti del contributo per beni di prima necessità, da destinare ai beneficiari finali;

per sapere:

se sia stato valutato o meno come criterio di ripartizione dei fondi, l'individuazione preventiva del bacino dei beneficiari ultimi;

quali siano stati i criteri utilizzati per definire il piano di riparto ai Comuni del contributo per beni di prima necessità e quelli per l'individuazione dei beneficiari finali della misura;

se si intenda costituire un nucleo per il monitoraggio in ordine alla corretta attuazione degli interventi, l'acquisizione dati e la creazione di un database degli stessi a livello regionale».

(L'interrogazione chiede risposta scritta con urgenza)

LENTINI

N. 1367 - Proroga dei termini per l'aggiornamento dell'Albo unico regionale.
- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
Catanzaro Michele

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità*, premesso che:

nel 2014, giusta decreto dell'Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità, veniva emanato un avviso pubblico per la costituzione dell'Albo unico regionale, successivamente prorogato fino alla seconda metà del 2015;

nel 2015, tale Albo unico regionale veniva all'uopo istituito, sempre presso il medesimo Assessorato, consentendo l'iscrizione, ad istanza di parte, di professionisti cui possono essere affidati, con le modalità previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, (successivamente abrogato dal d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50) i servizi di cui all'Allegato II A, categoria 12, dello stesso decreto di importo complessivamente non superiore ad euro 100.000,00;

ritenuto che dal predetto Albo è consentito attingere al fine dell'affidamento di incarichi gli enti pubblici e ai sensi del sopra citato D.A., l'aggiornamento dell'Albo in oggetto ha cadenza semestrale;

tenuto conto che:

a far data dalla istituzione di detto Albo unico, sono stati diversi i suoi aggiornamenti succedutisi nel tempo; in particolare, si ricordano gli aggiornamenti disposti in data 25/07/2016, 20/03/2017, 27/07/2017, 23/02/2018, e che, in occasione di ciascuno degli aggiornamenti summenzionati, venivano automaticamente riproposti i medesimi iscritti già presenti in detto Albo, peraltro come è giusto che sia, in considerazione del fatto che gli stessi non perdono i requisiti professionali già acquisiti all'atto dell'iscrizione, seppur con l'aggiunta di nuovi professionisti che nel frattempo si sono proposti, avendo formalizzato legittima istanza di inserimento;

considerato che:

l'ultimo aggiornamento di detto Albo avveniva in piena crisi sanitaria, essendo stato perfezionato il 23/03/2020 (D.D.G. 198/2020), ben oltre i 6 mesi previsti, con pregiudizio di chi, nel frattempo, aveva fatto richiesta di inserimento, ed eliminando i professionisti che malauguratamente non avessero rinnovato l'iscrizione;

che in detta situazione è pienamente applicabile l'articolo 103 del decreto-legge (n. 18 del 2020) 'Cura Italia' in tema di validità di titoli autorizzativi, in cui testualmente si statuisce che 'certificati, attestati, permessi, concessioni, autorizzazioni e atti abilitativi comunque denominati', in scadenza tra il 31 gennaio e il 15 aprile 2020, conservano la loro validità fino al 15 giugno 2020;

per sapere se non si ritenga opportuno rivedere i termini del D.D.G. 198/2020, adeguando i termini stessi per l'iscrizione all'Albo unico regionale, fino alla data del 15 giugno 2020, così come testualmente disposto dal decreto 'Cura Italia', a norma del richiamato articolo 103».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CATANZARO

N. 1368 - Interventi al fine di consentire gli spostamenti per la coltivazione hobbistica di piccoli fondi.
- Presidente Regione
Barbagallo Anthony Emanuele

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:
ai sensi della normativa in atto vigente, tesa a limitare la diffusione dell'epidemia da COVID 19, non è consentito spostarsi se non per ragioni di lavoro, salute e necessità e, che pertanto, non sembrerebbe consentito spostarsi per prendersi cura dei propri campi;

tuttavia, nei piccoli comuni delle aree interne, è tradizione consolidata la coltivazione hobbistica di orti, cereali, oliveti, vigneti, frutteti in generale, etc., che rischiano di andare perduti a causa della mancanza delle periodiche cure di cui abbisognano, ostacolando, inoltre, una delle pratiche più utili in tempo di emergenza, ovvero quella dell'autoproduzione di beni di prima necessità;

se la situazione di emergenza Covid-19 proseguirà, come sembra, molti frutteti e/o altre colture soffriranno per la mancanza di difesa e di lavorazioni. Alcune operazioni agronomiche come la potatura, la concimazione, la trinciatura delle erbe infestanti, l'estirpatura, la fresatura (anche al fine di evitare incendi estivi delle sterpaglie e quindi dei fondi agricoli) o le irrigazioni di soccorso non sono lavori che possono o potranno essere rinviati per molto;

per sapere se non ritenga opportuna l'emanazione di apposite disposizioni al fine di consentire, nel rispetto delle regole di cui ai decreti vigenti, gli spostamenti per la coltivazione hobbistica di orti, frutteti, per la potatura degli alberi e quant'altro necessario per la cura dei piccoli fondi».

(L'interrogante chiede risposta scritta)

BARBAGALLO

N. 1371 - Iniziative per prevenire il diffondersi dell'epidemia COVID-19 all'interno delle case di riposo per anziani presenti in Sicilia.
- Presidente Regione
- Assessore Salute
Lupo Giuseppe; Cracolici Antonello; Gucciardi Baldassare; Arancio Giuseppe Concetto; Barbagallo Anthony Emanuele; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; De Domenico Francesco

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che è dimostrato che numerose case di riposo in Sicilia sono state focolaio di infezione da COVID-19;

per sapere quali iniziative abbia predisposto al fine di prevenire il diffondersi dell'epidemia all'interno delle case di riposo per anziani presenti in Sicilia ed, in particolare se abbia proceduto ad accertare la presenza di portatori sani in servizio o ricoverati presso le suddette strutture».

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI - ARANCIO - BARBAGALLO
DIPASQUALE - CATANZARO - DE DOMENICO

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.